...rdì

ANNO XXXVIII — TORINO 1904

Venerdì 1° Gennaio — N. 1

...ZIONI
...all'Amministrazione del Giorn... ed alla Libreria Remo Streglio ... Galleria Subalpina) ... presso gli Uffici postali del Regno.

...zione per Anno Sem. Mese
...il. Estera 40 50 2 25 4 50
...altre destinazione 33 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 9
Berlino - Genova - Milano - Napoli - Roma - Vienna

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 =
* Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ABBONATEVI ALLA "STAMPA,,

Li. 16,50 all'anno

e si concorre ai 350 premi, di cui alcuni per parecchie migliaia di lire.

Anche coloro cui l'abbonamento non scade nel mese di gennaio, rinnovandolo, possono concorrere ai premi senz'alterare la data della scadenza del loro antico abbonamento.

Il tempo utile per concorrere ai premi scade a mezzanotte del 31 gennaio.

Intanto grazie di cuore ai numerosissimi che già vollero prendere l'abbonamento; ad essi, ai lettori, agli amici e quanti concorrono — in qualsiasi modo — coll'opera loro alla fortunata ascensione del nostro giornale, auguri cordiali e sincerissimi.

Abbonamento alla *STAMPA* e alla *STAMPA SPORTIVA* per l'anno 1904 L. 20,50.

SULL'ACCORDO COMMERCIALE
COLL'AUSTRIA

Se l'anno che oggi si inizia ci porta il lontano squillare di trombe guerriere nell'Estremo Oriente, dove l'Italia fortunatamente non ha interessi diretti da tutelare, a casa nostra le nubi minacciose che una probabile rottura di rapporti commerciali con l'Austria-Ungheria aveva posto sul bel cielo azzurro delle nostre relazioni internazionali si sono dissipate, grazie a un poco di buona volontà generale.

La relativa facilità con cui l'accordo provvisorio si è concluso dimostra come anche nel campo degli affari — dove sembrerebbe dover regnare assoluta la freddezza del calcolo — molte volte le passioni degli uomini e i pregiudizi pongano a rischio le migliori situazioni. Così, se la nostra gioia sarebbe in una parte stata più completa qualora l'accordo concluso fosse definitivo, dall'altra, forse, la provvisorietà del patto, mentre salva tutti i legittimi interessi immediati, lascia l'adito a più mesi di matura riflessione, mesi dai quali noi speriamo che i nostri uomini politici sapranno fare buon uso. E, cioè, invece di affilare delle spade da teatro eroicomico, meditando sulle cifre verranno convincendi che nel terreno della gara commerciale la guerra non si fa coi cannacci, coi decreti-fulmine, nè con gli indigesti Codici doganali, ma bensì proponendo la propria produzione in grado di superare in eccellenza quella similare estera, e i propri mezzi commerciali all'altezza della forza produttiva.

Attualmente la posizione economica dell'Italia è questa. I trattati del 1892 con l'Europa Centrale stanno per scadere. Si rinnoveranno — noi speriamo che il Paese saprà volerlo — ma, date le tendenze dell'Austria, della Germania e della Svizzera, a condizioni ben diverse. Migliori o peggiori queste condizioni — probabilmente saranno peggiori — ogni mutamento nell'ordine doganale porta una variazione nell'equilibrio e nelle tendenze commerciali che sotto l'egida di quello si erano venuti costituendo. Ogni variazione di questo genere porta in principio di necessità un certo malessere nelle industrie che vengono a sottoporsi al nuovo trattamento. Ora, indipendentemente dalle tariffe di rappresaglia o meno, il problema d'ogni industriale e di ogni uomo politico viene ad essere il seguente: Quali vie sono da trovarsi perchè quei diversi rami dell'attività economica nazionale soffrano il minor danno possibile dal mutato equilibrio?

Evidentemente questa domanda si deve porre innanzi tutto agli industriali interessati. Perchè anche in questo campo dell'attività di un paese sarebbe un gran bene che ci si abituasse a pensare da sè ai propri interessi, e non a tutto chiedere, tutto aspettarsi dallo Stato.

I proprietari fondiari pugliesi — per restringere il nostro discorso a coloro i cui interessi sono in questo momento più direttamente in gioco — devono ricordarsi che una gran parte delle loro tragiche vicende è imputabile a se stessi. Cioè al fatto di non aver fissato dei tipi invariabili alla loro produzione, e dall'altro di non aver fatto seguire ad essa la via che in un dato momento era la più agevole e diretta, senza preoccuparsi dell'avvenire. Così, prima del 1889, siccome la Francia era il paese ai maggiori rapporti commerciali con noi, quasi tutto il vino pugliese si esportava esclusivamente colà, trascurandosi gli altri mercati. La chiusura del 1889 trovò naturalmente i viticultori pugliesi affatto sprovveduti.

Lo stesso fenomeno ora minaccia di ripetersi con l'Austria-Ungheria, malgrado che essi debbano sapere perfettamente ciò che è noto a tutti, e cioè che, indipendentemente dalla clausola a nostro favore, fra tre o quattro anni i mercati della Monarchia austro-ungherese si chiuderanno automaticamente ai loro prodotti.

Il problema che quindi essi hanno davanti è urgente. Occorre acquistare quelle virtù commerciali per cui il prodotto si distribuisce su più mercati. Qualità certo non agevole, ma indispensabile a tutti coloro che vogliono o devono darsi alla produzione delle ricchezze e che del resto già incominciano assai bene ad acquistarle, dibattendosi fra difficoltà non certo meno gravi di quelle dei viticultori pugliesi, i nostri cotonieri del Piemonte e della Lombardia.

Del resto, questa tendenza dei pugliesi di avviare la loro esportazione direttamente e immediatamente verso paesi più vicini e di più facile comunicazione, è un difetto comune a tutta la produzione nazionale e si spiega facilmente per cinquanta ricordi che essa, pur ieri bambina, solo oggi comincia a formarsi adolescente, e che le condizioni finanziarie dello Stato italiano sino ad oggi pure furono tali, da spegnere, anzichè accertare, ogni velleità di iniziativa commerciale. Questa tendenza però è altresì quella che costituisce la nostra inferiorità attuale di fronte alle nazioni centrali, perchè la nostra esportazione verso di esse è immensamente più rilevante di quella loro verso di noi.

Quindi il problema di privati produttori di svincolarsi pian piano da questa, che è unica vera dipendenza delle industrie nazionali dalle Potenze centrali, distribuendo la produzione su più ampi mercati, onde, in una parola, di conquistare mercati nuovi, diverso anche quello dei nostri uomini politici. Dal momento che esiste una politica commerciale e doganale, essa deve essere rivolta tutta a quello scopo.

E ciò lo affermiamo con tanta maggiore energia, in quanto le ultime notizie dalla capitale ci avvertono che precisamente i nostri ministri sono entrati in questo ordine di idee e che è proposito del Governo, pur spingendo attivamente i negoziati con l'Austria, di facilitare i bisogni dei nostri produttori privati, aprendo trattative con la Russia e con gli Stati Uniti.

Il primo di questi due paesi ha mostrato chiaramente che potrebbe essere un eccellente quanto colossale consumatore dei nostri prodotti, dal momento che malgrado i suoi dazi mostruosi, importa ogni anno più dall'Italia, specialmente in agrumi e in fieri.

Il secondo Stato, per quanto la vastità sua territoriale lo ponga nelle felici condizioni di produrre quasi tutto il producibile, potrebbe però assai bene assorbire alcuni generi dei nostri agrumi — come rapporti consolari e privati ci accertano, — ma sopra tutto sarebbe un consumatore splendido di tutte le qualità dei nostri vini, che abbiano una marca onesta e tipi costante.

E quando si pensi alla vastità immensa dell'Impero russo o delle Repubblica americana, alla loro ricchezza crescente, alla loro attività e al loro bisogno di espansione, è chiaro dedurne l'immenso aiuto che essi possono dare alla nostra industria, solo che questa, aiutata dal Governo, si stacci audace oltre i ristretti confini immediati.

Però, malgrado l'affermazione che ci viene da Roma, a dir vero, sopramano un poco dubbiosi se, alle buone intenzioni del Governo, corrisponderanno le opere buone. E' vero che l'on. Luzzatti, nella sua esposizione finanziaria, ha annunziato la lista novella che verrà ridotto quell'immane dazio sul petrolio che costituiva la principalissima fra le difficoltà a un accordo definitivo con quelle due nazioni, principalissime fornitrici di quel minerale.

Ma l'on. Luzzatti sa altresì meglio di noi che, se si vogliono ottenere dei forti vantaggi per la nostra esportazione, specialmente dalla Russia sarà indispensabile cedere anche sulla questione del dazio sui cereali. E questa riduzione di dazio, che per le sue immense conseguenze dirette o indirette, costituirebbe una benedizione per tutte le industrie manifatturiere, per l'agricoltura e pei consumatori, duolitiamo forte che i ministri abbiano il coraggio di proporla, a meno ch'la loro eventuale buona volontà nascosta venga aiutata da una energica azione dei consumatori italiani.

Ma ogni riforma legislativa doganale rimarrebbe pur sempre paralizzata, ove il Governo nostro non si decida con fermo animo ad affrontare, con l'immutata volontà di portarla a termine, tutta l'ardua questione delle tariffe ferroviarie e dei noli marittimi. Nessun trattato commerciale, nessuna energia privata varranno mai a lanciare nostri prodotti, specie gli agricoli, al di là dei confini, ove una politica ferroviaria agile provvigente e sicura non modifichi in modo radicale il sistema pesante, monopolistico e di gretta fiscalità che ha guidato sinora tutti in Italia in questa materia. La riduzione dei noli è la conquista del raro: questo deve essere il gran sogno dell'Italia esportatrice.

Come si vede, ardui e ponderosi si fanno i compiti dello Stato e dei privati in argomento di commercio. Possano con sicura visione tutte le nostre forze attive perseguire i nuovi orizzonti che la nuova nostra condizione di produttori esportatori ci impone, non prendendo la retta via attraverso ai sentierazzi spinosi e meschini di una questione di tariffe. Ben altre audacie ci occorrono per ridivenir ricchi. Che queste audacie trovino menti saldamente temprate alla verità è il nostro caldo augurio per l'anno che incomincia.

I termini precisi dell'accordo provvisorio

L'azione futura commerciale del Governo italiano.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 31, ore 18.

Non essendo ancora riusciti i negoziatori italiani ed austro-ungarici ad intendersi sul nuovo regime doganale sul vino italiano, che deve sostituire la clausola, e continuando le trattative con reciproco impegno, i due Governi, in pieno accordo coi loro negoziatori, hanno deliberato, con un *modus vivendi* provvisorio, di assicurarsi reciprocamente il regime attuale delle tariffe convenzionali regolato nel trattato del 1891 e nei protocolli annessi. Nonostante che i vini italiani importati nell'Austria-Ungheria nell'anno corrente abbiano oltrepassato all'incirca il doppio di ciascuno dei due anni precedenti, si è convenuto che, per tutelare gli ultimi contratti e impegni presi nel dicembre e la stabilità di questi impegni, debitamente riconosciuti dalle Autorità italiane e col semplice visto dei consoli austro-ungarici, i vini entrino a tutto gennaio nell'Austria-Ungheria con l'antico dazio di tre fiorini e 20 *kreuzer*. E che pure con questo dazio di favore si ammettano senza eccezione alcuna i vini partiti da porti italiani entro tutt'oggi.

Gli intendenti di finanza e i capi delle dogane sono autorizzati a rilasciare in carta libera i certificati di riconoscimento degli impegni utili per la esportazione fino al venti gennaio. Si sono presi dei provvedimenti anche in favore del marsala.

Il dazio italiano sul vino estero, poi passi che godono del trattamento della nazione più favorita, sarà da quindi innanzi di lire dodici all'ettolitro, in conformità al dazio convenzionale stabilito nell'accordo con la Grecia e fissato nei negoziati del 1898 fra la Francia e l'Italia. Questo dazio convenzionale entra in attività da domani, 1.o gennaio 1904, salvo il rispetto dei contratti ed impegni presi a tutto il dicembre 1903.

Si presero anche dei provvedimenti a tutela della genuità dei vini provenienti dall'estero o contro le adulterazioni nocive all'igiene. Tutto lascia sperare che i due Governi alleati e amici riusciranno ad intendersi nelle negoziazioni in corso per un trattato definitivo, tanto sul vino quanto sul resto. Ove però, contrariamente ad ogni previsione, questo non avvenisse, a tutela della vendemmia italiana dell'anno venturo gli accordi attuali provvisori prenderebbero fine il 30 settembre 1904.

Intanto è intendimento del Governo di presentare, al riaprirsi della Camera e in pieno accordo coi negoziatori italiani, una serie di provvedimenti intesi a dare alla pesca nell'Adriatico, agli allevamenti ippici ed alle sugherie nazionali di legname i mezzi occorrenti a uno sviluppo autonomo; a concedere i provvedimenti invocati dall'industria agrumaria e a spingere gli accordi colla Russia e con gli Stati Uniti per diminuire il dazio sugli agrumi.

Il nuovo ambasciatore di Russia, Urussoff, ha già mostrato le migliori disposizioni in proposito, per concludere un nuovo trattato di commercio fra la Russia e l'Italia.

La *Capitale*, commentando questo accordo tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, dice che esso viene efficacemente a preparare il terreno per la stipulazione di un trattato definitivo commerciale fra i due paesi. I ministri, concludendolo, resero un servizio alla nazione, risparmiandole una guerra doganale disastrosa.

La *Capitale* aggiunge che stamane il Re, alla firma dei decreti, espresse ai ministri la sua viva compiacenza per la conclusione dell'accordo.

I decreti per l'esecuzione dell'accordo provvisorio coll'Austria

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23,50:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica per estero, questa sera, i due decreti che danno esecuzione all'accordo provvisorio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria; il primo decreto contiene il testo dell'accordo, il secondo fu riprodotto nella prima parte della comunicazione *Stefani*, per ciò che riguarda la proroga dei trattati vigenti fino al 30 settembre 1904 e il trattamento speciale fatto ai vini. Il secondo decreto riguarda i provvedimenti esecutivi dell'accordo stesso, e consta di tre articoli: 1.o è abrogato a partire dal 1.o gennaio 1904, il regio decreto del 4 agosto 1892, numero 388, con cui fu ridotto a L. 5 77 l'ettolitro il dazio di importazione dei vini in botti e carrettelli, provenienti dai paesi che in virtù del trattato di commercio in vigore hanno diritto al trattamento della nazione più favorita. Il vino in botti e carrettelli, importati dai paesi che hanno sin qui goduto dell'applicazione del dazio ridotto di L. 5 77 all'ettolitro, saranno sottoposti, dal 1.o gennaio 1904, ad un dazio di L. 12 l'ettolitro, stabilito nell'articolo 2 del protocollo, in data 30 dicembre 1899; 2.o fino al 31 gennaio 1904, sarà ammesso al dazio di L. 5 77 l'ettolitro il vino in botti o carrettelli proveniente dai paesi che hanno sin qui goduto di tale trattamento, che partirono dal paese di origine prima del 1.o gennaio 1904 e furono impegnati per le esportazioni in Italia entro il 31 dicembre 1903, secondo il certificato rilasciato dalle Autorità locali o vidimate non più tardi del 20 gennaio 1904 dal console italiano; 3.o per decreto del ministro delle finanze, d'accordo coi ministri dell'agricoltura, dell'industria e commercio, saranno successivamente fissate le modalità e le garanzie intese a riconoscere le caratteristiche dei vini provenienti dall'estero con proprietà dei vini naturali dell'origine dichiarata, ed altresì i criteri, secondo cui cercare determinata la ricchezza massima alcoolica stabilita dalla nota numero 3 *A)* nel testo unico della legge delle tariffe generali dei dazi doganali approvato con regio decreto 24 ottobre 1895, numero 679.

I giudizi della stampa.

Un'intervista con Pantano.

Roma, 31, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice che, secondo l'opinione dei circoli ufficiosi per la risoluzione della questione dei vini, si deve ricorrere soltanto a tecnici; si deve trovare una formula che, stabilendo il dazio di favore ai vini che abbiano data qualità, possa solo essere applicata ai vini che l'Austria-Ungheria vuole favorire. Si era pensato al dazio di favore per i vini di 13 gradi e 25 grammi di estratto secco; ma questa formula sarebbe problematica anche per l'Italia, non essendovi tale graduazione che in casi eccezionalissimi.

Il *Messaggero* dice che l'accordo provvisorio coll'Austria-Ungheria è riuscito gradito anche ai non pochi esportatori romani che hanno già ritratto dei profitti. Il *Messaggero* dice che il merito di questo accordo deve attribuirsi specialmente a Luzzatti.

La *Tribuna* dice che l'accordo provvisorio con l'Austria fa onore al nostro Governo ed ai negoziatori, che non vollero impigliare i due paesi amici nelle rappresaglie doganali, ma sottoscrivere, per la smania di concludere, la formula dei vini, che non è applicabile agli interessi italiani. E' da sperarsi che per il prossimo anno si concerti questa formula e si diano i compensi dovuti all'Italia. La *Tribuna* dice che, se noi nuovi negoziati non si riuscirà ad intendersi, bisogna prepararsi ad amarezze per la difesa di quegli interessi che sarebbero lesi se i negoziati non riuscissero.

Osserva che i trattamenti presi nell'accordo a favore dei vini sono di non poco conto, poichè sono stati fatti importanti contratti negli ultimi momenti, giovandosi dell'ammissione in Austria col dazio antico.

La *Tribuna* dice, in quanto alla pesca, che bisogna trasformare i motori di posa nell'Adriatico, e a tale scopo Pantano sarà a Venezia, Chioggia e Bari nei primi giorni di gennaio. Conclude augurandosi che l'accordo definitivo possa essere concluso, ed osserva che, in ogni caso, da ora ad ottobre il Parlamento avrà potuto approvare assetti proposti per una guerra di tariffe a tutela dell'enologia nazionale.

Il *Popolo Romano*, commentando l'accordo provvisorio con l'Austria-Ungheria, dice che è quanto di meglio si poteva ottenere, perchè il nuovo Ministero italiano, andando al potere, non aveva trovato la necessaria preparazione per una discussione seria di un nuovo trattato, ed i delegati austriaci non potevano affrontare i negoziati, mancando ancora le nuove tariffe.

Il *Popolo Romano* osserva che i produttori di vini potranno quindi con agevolezza esaurire tutti gli impegni e vendere anche le cantine, e non ne risentiranno il minimo danno, mentre che si potranno studiare e negoziare i nuovi trattati.

Il *Popolo Romano* ha una intervista con Pantano circa l'accordo provvisorio concluso fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Pantano ha dichiarato che le trattative si sono trascinate così a lunga per difficoltà insite nella natura stessa della cosa; infatti stanno e stanno ancora di fronte due interessi opposti a conciliare, pei quali non basta la buona e mutua volontà dell'Austria e dell'Ungheria. Sono gli opposti interessi e le crescenti esigenze dei viticultori ungheresi, che non ovulo sfoni ricostituirono i propri vigneti, che vogliono salvaguardare la propria produzione ed il proprio consumo, contrastato, oltrechè dall'Italia, dalla Spagna, dalla Francia, dalla Turchia, dalla Grecia. L'Italia, quantunque convinta del crescente sviluppo della viticultura ungherese, quantunque convinta che l'importazione dei suoi vini a poco a poco sarà ridotta alla quantità necessaria per correggere e migliorare i vini ungheresi, tuttavia non poteva di un tratto rinunziare al beneficio sin qui goduto senza una ripercussione per le sue uova viticole più travagliate dalla crisi agraria. Non è ancora stata approvata una formula per armonizzare i due opposti interessi.

Pantano lamenta che si siano lasciati passare 11 mesi dalla denunzia del trattato senza intraprendere i negoziati, malgrado che l'Austria-Ungheria insistesse. Data quindi la nostra impreparazione, non era possibile che la conclusione di un tale *modus vivendi*, il quale, mentre permetterà all'Austria-Ungheria di far votare le nuove tariffe generali che serviranno di base al nuovo trattato, permetterà all'Italia di rifarsi del tempo perduto con una preparazione coscienziosa ed intensa. Il compromesso provvisorio risponde a tali esigenze, sia per gli agrumi, sia per la pesca.

L'ordine dei ricevimenti di Capodanno al Quirinale.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 17,50:

Domani, come già vi telefonai, al Quirinale avranno luogo i solenni ricevimenti per gli auguri di Capodanno ai Sovrani. I ricevimenti avranno luogo nell'ordine seguente:

Ore 13,30: Cavalieri della SS. Annunziata. Ore 13,40: Presidente e Ufficio di presidenza del Senato. Ore 14: Presidente e Ufficio di presidenza della Camera dei deputati. Ore 14,15: Ministri e segretari di Stato. Ore 14,25: I sottosegretari di Stato. Ore 14,45: I grandi ufficiali dello Stato che non sono a capo di deputazione. Ore 14,50: Presidente e deputazione del Consiglio di Stato. Ore 15: Primo presidente, procuratore generale e deputazione della Corte di Cassazione.

Ore 15,10: Presidente e Deputazione della Corte dei conti. Ore 15,20: Presidente, avvocato generale militare e deputazione del Tribunale Supremo di guerra e marina. Ore 15,30: Primo presidente, procuratore generale e deputazione della Corte d'Appello; avvocato generale erariale, presidenti dei Tribunali Civile e Penale, e procuratore del Re. Ore 15,40: Gli ufficiali generali, colonnelli, tenenti-colonnelli, e maggiori capi-Corpo e capi-servizio dell'armata di terra e di mare.

Ore 16,10: Prefetto, Consiglio di Prefettura, Giunta amministrativa provinciale, Presidenza del Consiglio provinciale e Deputazioni provinciali. Ore 16,20: Sindaco e Giunta municipale. Ore 16,45: Rettore, deputazione della regia Università, direttore del regio Istituto di Belle Arti, presidente della regia Accademia di Santa Cecilia, presidente dell'Accademia di Belle Arti di San Luca.

Gli ufficiali della guarnigione che non sono specialmente ricevuti da Sua Maestà si troveranno alle ore 16 nelle sale del grande appartamento.

L'on. Facta commen... ...ano.

Ci telefonano da Ro...
Il Re ha con... ...ata
nella mat... ...Stato,
Vas...

Processo Ferri-Bettòlo

Ci telefonano da Roma, 31, ore 17,15:

L'udienza, molto breve, si apre alle ore 16. La Difesa esibisce una quantità di giornali e pubblicazioni di varie epoche, fra i quali vi sono numeri della *Cronaca dei dibattimenti*, dell'*Avanti!*, del *Secolo*, del *Secolo XIX*, del *Caffaro*, del *Corriere Mercantile*, del *Giornale d'Italia*. Esibisce, inoltre, un'ordinanza del Senato contro il senatore Brusa, e un parere giurato del ragioniere Richieri.

Il *Pubblico Ministero* non crede necessario questo parere, e la Difesa lo ritira.

Le Parte Civile presenta, a sua volta, una copia della *Patria* del 20 maggio, ed una dell'*Avanti!* con il resoconto del presente dibattimento.

Il *Pubblico Ministero* dice: « Già, già; devo anche la rettifica e le cento rettifiche dei testimoni? ».

Bonacci aggiunge: « E le impressioni di udienza? ».

Ferri ripete: « Le impressioni di udienza! E cinque! E ottici! ».

Loddini chiede che sia riservato alla Difesa di potere presentare copia dei contratti delle Terni. Viene firmato, d'accordo, che sarà presentato non più tardi del 5 gennaio.

Si dà lettura, quindi, dei brani di giornali nei quali vi sono attestati di stima per Bettolo, e il quale è dichiarato, dagli smaniugli, l'unico capace di coprire i più importanti incarichi speciali, ricordandosi la specchiata sua condotta come uomo e come ufficiale ».

Il *presidente*, a questo punto, dice: « Con ciò abbiamo esaurito la prima parte del nostro compito, e mi è di conforto constatare ch'esso procedette senza alcun incidente. Non mi resta che augurare, a tutti, felice anno. » Il presidente termina: « Ci rivedremo dunque ancora, se occorre, il 9 gennaio. »

Ferri aggiunge: « Ci vedremo certamente! ».

L'udienza è tolta alle 16,20.

L'organizzazione proletaria.

Un articolo dell'on. Ferri.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22,30:

Enrico Ferri, rispondendo nell'*Avanti!* ad un articolo del *Lavoro* di Genova, che per l'espulsione della Lega muratori di Genova gli chiede cosa ne ha la coscienza socialista, scrive: « Nell'organizzazione proletaria ci sono due tendenze: c'è quella che dà maggiore e talvolta purtroppo esclusiva preminenza all'utile immediato dei soci, raccogliendone molti in una Lega, attratti soltanto dalla speranza di un vantaggio individuale; e c'è la tendenza che dà invece maggior importanza all'utile sociale, indiretto e lontano, che si ottiene non tanto con numeroso e mal cementato amalgama di soci utilitari, ma colla disciplina di meno numerosi, ma più coscienti lavoratori.

« E l'esempio della Lega dei lavoratori della terra anche nel Mantovano, — aggiunge Ferri, — sfasciatasi in gran parte alla prima sconfitta, ma resistente là dove sono formate da socialisti coscienti e non di utilitari occasionali, ha dato ragione a chi sostiene quest'ultima tendenza. »

Il segretario della Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Genova scrive in proposito, a riguardo dell'espulsione della Lega fra scaricatori di carbone dalla Camera del lavoro: « Assistetto non assistette la ragione dell'urgente bisogno della distribuzione delle 20 lire, perchè allora tutti i tremila lavoratori del carbone si trovavano nelle stesse condizioni dei 300 scaricatori, e i forzati e talvolta prolungati periodi di disoccupazione si verificano purtroppo sovente nell'anno, e mai si avanzò tale richiesta.

« Quindi — conclude — noi abbiamo proposto o il Consiglio direttivo della Lega ha votato, l'espulsione di una delle più numerose e più importanti Organizzazioni di resistenza della grande famiglia camerale allo scopo di salvare questa dal ridicolo a cui la si voleva condurre, dopo le tante pagine che essa ha scritto nella storia del movimento operaio, ed altresì per contribuire ognora più all'educazione dei lavoratori. »

Le missioni dell'on. Pantano.

La pesca nell'Adriatico.
La produzione agrumaria in Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22,5:

Secondo il *Giornale d'Italia*, ai primi di gennaio l'on. Pantano, con mandato ricevuto dal Governo, farà un giro per le coste dell'Adriatico, allo scopo di concretare una radicale modificazione all'attuale sistema di pesca e relativo commercio. L'on. Pantano si recherà anche in Sicilia, a fare delle conferenze sugli agrumi, a spiegare come e dove si potrebbe trovare un nuovo sbocco, per modo che, ove non fosse possibile contrarre un nuovo trattato al 20 settembre, si sappia ove trovare nuovi sbocchi.

Il primo premio della tombola telegrafica.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22,50:

Il vincitore del primo premio della Tombola Telegrafica è il sig. Eugenio Pappadia, comandante dei vigili di Vigevano. Stamane a lui, come al figlio del trattore Bardazzi di Prato, furono spediti gli importi dei premi.

La guerra russo-giapponese imminente?

Ci telefonano da Roma, 31, ore 16,5:

La *Capitale* pubblica un'intervista con un alto funzionario della diplomazia estera accreditato presso il Quirinale, sul conflitto russo-giapponese, e su quanto farà l'Inghilterra.

Il diplomatico menziona che al Giappone siano mancati i mezzi per acquistare le due corazzate cilene, acquistate poi dall'Inghilterra, ed a cui mirava anche la Russia. Aggiunge che l'Inghilterra ha voluto così favorire il suo alleato. Dice che la guerra è imminente, e che da essa il Giappone ha tutto da guadagnare, nulla da perdere, mentre la Russia si vedrebbe poi incessantemente molestata.

L'Inghilterra non interverrà nel conflitto, perchè la sua alleanza è soltanto difensiva; tuttavia essa vi si prepara, perchè da questo conflitto no potrebbero sorgere altri. Dicendo poi che la Francia vorrebbe intervenire, si domanda: « E la Triplice in tal caso che farebbe? » e Conclude dicendo che il momento attuale è difficile, e che solo un miracolo può allontanare la guerra.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31, ore 11,5:

Mandano da Wladivostock al *Novoje Vremja*: « Bisogna accogliere con molta riserva le notizie allarmanti mandate dal Giappone, poichè lo speranzo del mantenimento della pace non sono ancora perdute. Il Governo giapponese desidera sempre rimanere in buoni rapporti colla Russia. La mobilitazione della flotta giapponese è spiegata dal fatto della rivolta della Corea. Il numero dei malcontenti in Giappone aumenta sempre, ed è più, probabilmente, che spinge il Governo giapponese a difendere coll'attivamente i suoi interessi. »

***

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 14,25:

Telegrafano da Tokio: « Avendo il Governo giapponese terminato i suoi preparativi, regna una tregua temporanea. La situazione è sempre la stessa. »

CRONACHE LETTERARIE

NOTA FINALE

L'annata letteraria non è stata ricca, e muore poveramente. Poco ci è venuto di fuori; molto s'è stampato in Italia, ma non molto d'importante. Dei libri più pronti a svegliare la curiosità pubblica s'è parlato qui man mano: restano poi sempre, per fare che si faccia, quasi sacrificati, in disparte, tanti e tanti altri, non perchè non meritino attenzione, ma perchè non si può leggere e trattare di tutto. Bisognerebbe che i periodici e i critici non avessero altro da fare al mondo. E invece il mondo presente domanda altro che letteratura! In Italia se ne fa sempre troppa, ed è forza che non tutta riesca ad uscire dal suo limbo nativo.

Vorrei notare che Torino ha una parte assai ragguardevole nell'odierna produzione letteraria, e che i suoi editori si mostrano volonterosi e coraggiosi, mentre in altre grandi città, i più riputati par che tirino avanti più per tradizione che per convinzione. Quante edizioni torinesi in questo anno; quanto studio del passato e quante novità giovanili in questa città pacatamente e continuamente progressiva, in cui non si capisce perchè mai i *fioeui d' Giandoja* si sian divertiti a chiamarsi i *bougia nen!* Una volta, può darsi; ma da un secolo a questa parte, che cambiamento! Al confronto tra le condizioni antiche e le nuove si ha chiamati il centenario della morte di Vittorio Alfieri (altro che *bougia nen!*), del quale restano memorie utili e non partare. Resta, oltre a pubblicazioni critiche notevolissime, l'edizione popolare di tutte le opere dell'Astigiano ordinata secondo i consigli di Giosuè Carducci dal Municipio di Asti ed eseguita dalla Casa Paravia: undici volumi nitidi e fitti, benissimo distinti per la materia, diligentemente riveduti per la correzione, in cui si possono leggere via via, raccolti nella medesima forma tipografica, gli scritti autobiografici, le lettere, le rime liriche e satiriche, le tragedie, le commedie, le prose politiche e le traduzioni dell'Alfieri, che finora bisognava cercare in edizioni diverse, con qualche difficoltà e molto maggiore spesa. Meglio una tale edizione tra le mani di tutti che un monumento nuovo sopra una piazza.

Abbondano poi le pubblicazioni spicciolate. Darebbe materia a un piccolo catalogo la *Biblioteca di Scienze moderne* della Casa Bocca, che chiude la sua produzione annuale con un volume molto rosso di copertina e molto sensato di contenenza, *La Rivoluzione* di Licurgo Cappelletti; e un più lungo catalogo formerebbero i titoli dei romanzi maschili e femminili pubblicati da Roux e Viarengo, dai Lattes, dai Paravia, eccetera. Credo anzi che da Torino sia uscito il più dei libri narrativi di quest'anno. Abbiam qui presenti: *Gente oscura* di Amelia Rosselli, *Il ritorno* di Haydée, *Il reduce* di Luigi di San Giusto, *Le avventure di Paolo Sylva* di Bernardo Chiara, *Eva novissima* di Giuseppe De' Rossi, *Il novissimo amore* di Regina di Luanto, *L'eterno anelito* di Giuseppe Varvaro, *L'infanzia d'una parigina* di Giulia Daudet a cura di Vittorio Pica, *Per la felicità* di Lina Barucchi; e poi i racconti per ragazzi editi dalla Casa Speirani, e non so quanti altri volumi e volumetti che, dal gennaio in qua, han formato una montagna di terribile mole.

Curioso è che in questo paese, il quale passa per il più serio d'Italia, s'è messa a fiorire una piccola letteratura scapigliata e allegra, da far concorrenza ai francesi: con questa differenza però, che di là dall'Alpi la licenza letteraria non ha più limiti e si compiace quasi sempre di ramolare il ridicolo nel sudicio, e da noi invece il buon senso paesano scansa le intemperanze e trova modo di ridere della gente senza metterla in camicia. Onesto riso e ardita fantasia trovan luogo così in libri d'autori piemontesi.

Mentre A. G. Cagna pubblica a Vercelli una nuova edizione ritoccata e ampliata de' suoi fortunati *Provinciali*, in cui è tanto spirito d'osservazione con tanto buon senso e buon cuore, Cini Rosano stampa qui, con belle vignette di *Caramba*, Dalzani e Gaido, *Le burlette della vita*: scenette e novellina gustose, caricature brillanti e farse allegre, che si leggono coi piacere con cui soglion leggersi le cose francesi dello stesso tipo, ma con la gradita sorpresa di trovarvi accurata e copiosa italianità di linguaggio familiare e comico. E l'editore Streglio, che ha la specialità d'una bibliotechina gaia, mette fuori il *Calcidoscopio* di I. M. Palmarini, libretto per teoria o per effetto nervino del mal umore, e *La farbica di legno* in cui Carlo Dadone, dopo aver tentato felicemente il racconto umoristico, si prova ora nel racconto fantastico e maraviglioso alla maniera del Poë. In ultimo Ugo De Amicis, *Infinchinulosi del mondo*, scrive sotto questo titolo sgarbato pagine in cui si delinea un generoso e pensoso ingegno giovanile.

A Torino dunque si scrive assai: speriamo che anche più si legga. In questi giorni di passo i libri lungamente ammucchiati vanno ordinatamente a lor luogo negli scaffali, e i men degni conviene si rassegnino all'esiglio, per non ingombrare la casa. Ciascun volume porta con sè una memoria dell'anno, un ricordo o un rimpianto o una speranza. La cronaca letteraria del 1903 è finita. Fatto l'inventario, si conclude che l'eredità sua più importante non è di prosa, ma di poesia. E il 1904 saprà studiosamente raccoglierla.

Dino Mantovani.

Il nuovo ambasciatore d'Austria a Parigi
presenta le credenziali a Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 19,30:

Khevenhueller, ambasciatore d'Austria, ha consegnato a Loubet le sue credenziali. Disse che l'Imperatore gli aveva ordinato di impiegare tutte le sue forze a sviluppare e consolidare i rapporti eccellenti che esistono fra l'Austria e la Francia. L'ambasciatore ha ricordato che in passato una gran parte della sua gioventù la passò in Francia, e dichiarò di compiere i suoi nuovi doveri con gioia.

Loubet rispose felicitandosi della scelta di Khevenhueller, ed ha assicurato che i suoi sforzi e quelli del suo Governo tenderanno a facilitare il compimento della sua missione. Aggiunse: « Da anche le parti cercheranno di sviluppare, nell'interesse comune, gli eccellenti rapporti che esistono da lungo tempo fra l'Austria e la Francia.

Il riserbo della signorina Ancillotti.

Il romanzo è finito e riprende la vita.

Le peregrinazioni della signorina.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 16,45:

La signorina Beatrice Ancillotti e la sua signora zia Corcinelegna, prima di parlare coi giornalisti, che avevano richiesto loro del colloqui, vollero stamane conferire coll'avvocato della famiglia e parlare col pretore, dinanzi al quale la signorina Beatrice fece una lunga deposizione.

Oggi poi, alle ore 18 e mezzo, potemmo vedere la signorina pittrice, che non conoscevamo: è una giovane bella, snella e complessa, è bruna ed ha i capelli neri, crespi; gli occhi sono puro nori, e il viso, di un delicato ovale, è pallido e avvenente.

Con franca parola dichiarò che era stato stabilito in famiglia di non dire niente più di quanto si sapeva per non offrire ancora il nome suo in pascolo alla pubblicità.

Ci disse che anche per ciò si era indotta a tornare a che era stata accolta con grande affetto dalle zie, che considera come madri; e aggiunse che solo il domandarle se potè mai pensare al Mussini costituisce per lei un'offesa. Troppo affatto sul suo amore sventurato coi Contetti.

Le domandammo dove era stata, perchè fosse partita e cosa avesse fatto, ma lei sempre graziosamente rispondeva: «Non lo so!» Ciò che significava: «Non voglio dirlo.»

Come vi telegrafai ieraera, la giovane Ancillotti riprendeva a dipingere. Oggi appariva tranquilla e quasi ridente; ma quando ieraera giunse a casa ed abbracciò la zia Sara, vecchia e malata, la signorina Beatrice scoppiò.

***

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 19,45:

Stamane il pretore del II mandamento, avvocato Monzi, interrogava la signorina Ancillotti. Questa ha raccontato che, in seguito alle violenze dei Contetti, decise di licenziarlo, e volontariamente si chiuse in una camera per non incontrarlo più, perchè il Contetti si appiattava in piazza, saliva le scale e suonava da un campanello, dove ella lo sentiva cantare. Seccata delle persecuzioni, l'Ancillotti decise di partire per Pisa.

Dopo le dichiarazioni del notaio, ella credeva che il Contetti la finisse. Seppe invece che voleva ancora parlarle, e partì, fingendo di tornare a Firenze. L'Ancillotti andò a Bologna e a Ferrara, e quivi, entrata nella chiesa dei Teatini, raccontò le sue disgrazie a quel parroco, che la presentò ad una famiglia fidata, dove si trovava col nome di miss Harding. Passeggiando per Ferrara, incontrò un amico del Contetti. Temendo d'essere riconosciuta, fuggì, raccomandata dallo stesso mercatante, ad Ostellato, nel mandamento di Bondeno. Quivi fu ospitata da quel parroco, che viveva insieme ad una zia e ad una sorella. Ad Ostellato, sotto il nome di signorina Harding, ricevette lettere delle zie, perchè tornasse. L'Ancillotti allora tornò.

La signorina voleva oggi che il pretore impedisse ai giornalisti di domandarle notizie del suo viaggio.

Una questione di diritto elettorale alla Corte dei Conti.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

E' stata oggi pubblicata una sentenza della Corte di Cassazione a sezioni riunite, la quale decide una grave questione di diritto, sorta a proposito dell'elezione a consigliere provinciale di Roma del comm. Rostagno, già segretario generale ed ora procuratore generale alla Corte dei Conti.

Un elettore, Giuseppe D'Amata, ed il candidato soccombente Ernesto Orsi impugnarono l'eleggibilità del Rostagno, sostenendo essere ineleggibile un funzionario della Corte dei Conti, in quanto esercita vigilanza sulla provincia in occasione degli annui esami dei conti provinciali.

La Cassazione a sezioni riunite ha accolto il ricorso che dichiara in genere ineleggibili a consiglieri provinciali i funzionari della Corte dei Conti.

La protesta dei funzionari italiani al Benadir contro Robecchi Bricchetti.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

La Tribuna pubblica una protesta diretta al ministro degli esteri, da parte degli ufficiali e dei funzionari italiani residenti nel Benadir contro quanto Robecchi Bricchetti dichiarò nell'adunanza della Società sulla schiavitù nel Benadir. Gli ufficiali ed i funzionari chiedono che il ministro tuteli e difenda il loro onore. Dicono che nelle stazioni del Benadir, dove sventola la bandiera italiana, più non si trovano schiavi; che i capi e le autorità a cui accenna il Bricchetti e che gli furono mostrate gli furono dati da residenti di Brava e Merca, che erano fuggiti dalle regioni interne, ove per ora non è possibile l'azione nostra. Nel Benadir, più di 500 persone sono state fatte liberate dalla schiavitù.

I ricevimenti del Papa.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

Stamane il Papa ha ricevuto il vescovo di Foggia Mirteto, monsigner Carsani; l'abate Duchi; il principe Barberini; il marchese Marini Clarelli e famiglia; il signor Datti e famiglia; il conte Di Sicilliano; il comm. Pastore colla famiglia. Quest'ultimo, che è direttore dell'Istituto Storico Austriaco, ha presentato al Papa la nuova edizione della *Storia dei Papi*. Nel pomeriggio ha ricevuto il maestro Andrea Meluzzi della Cappella Giulia.

La Tribuna pubblica che il Papa ha già preso possesso dell'appartamento leonino. La mensa da pranzo o quella da letto rimarranno sopra l'appartamento leonino, collegate per mezzo di una scala interna.

Il dottor Lapponi pronostica lunga vita a Pio X.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22,30:

L'*Italie* pubblica un'intervista col medico del Papa, Lapponi, il quale disse che Pio X ha una meravigliosa robustezza fisica e non è affetto da alcun male organico e da disturbi; solo da qualche anno soffre qualche attacco di gotta. Pio X sembra destinato a lunga vita.

La brutta avventura di un fattorino.

Ci telefonano da Genova, 31, ore 23,10:

Il fattorino Banchero, della Società assicurazioni «Italia», transitando per piazza Campetto, fu aggredito da tre sconosciuti, che tentarono di derubarlo del portafogli, contenente 30,000 lire. I furfanti non furono arrestati.

La Regina madre riceve gli ambasciatori.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

La Regina madre ha ricevuto nel pomeriggio gli ambasciatori accreditati presso il Quirinale colle loro signore. La Regina madre vestiva un abito di velluto nero con diadema e parure di brillanti. Le dame portavano il manto di Corte. Il nuovo ambasciatore Uruesti è stato presentato dall'ambasciatore Pasetti. La Regina madre ricevette anche i ministri plenipotenziari. Il ministro Moreno, come decano dei ministri, ha presentato alla regina Margherita i ministri e le loro signore che ancora non conosceva.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

Il *Popolo Romano* annunzia che Stellutti-Scala ha ordinato gli studi per la costruzione di un nuovo palazzo per le poste a Roma.

— Il *Corriere Fracassa* dice che probabilmente stamane il ministro Rava sottoporrà al Re i decreti per la nomina di dodici cavalieri del lavoro.

— Il *Popolo Romano* annunzia che monsigner Caputo è nominato nunzio apostolico a Monaco di Baviera.

— Il *Duca di Norfolk si recherà direttamente a Roma* dopo il suo matrimonio.

— Certo Gioachino Santini, di anni 30, reduce dalla battaglia di Abba Carima, ove rimase ferito, ricoverato all'Ospedale di Santo Spirito, superò un'operazione alla natica sinistra. Gli fu trovata nella carne la punta di una *lancia abissina lunga undici centimetri*.

— *Sono giunti alle 10,50, da Brescia*, Giolitti, Biancheri, Finali, colle rappresentanze del Senato e della Camera, e le altre notabilità recatesi ad assistere ai funerali di Zanardelli.

— Con decreto, in data d'oggi, il *ministro del tesoro ha prorogato fino al 31 gennaio 1904* la facoltà concessita agli Istituti di emissione di scontare a sconto non inferiore del 3 50 per cento le cambiali di primo ordine, aventi scadenza non maggiore di tre mesi.

Dal Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 15,15:

Il Bollettino Giudiziario reca il decreto che determina il numero degli ufficiali giudiziari ripartiti presso le Autorità giudiziarie. Lo stesso decreto stabilisce che gli ufficiali in eccedenza potranno essere applicati ad altri uffici, secondo le esigenze del servizio, e che fino a quando il numero degli ufficiali in ciascuna destinazione non sarà ridotto al numero fissato non potranno essere richiamati in servizio altri.

— Lo stesso Bollettino reca una circolare del ministro circa l'accertamento delle irregolarità nella verifica della tenuta dei registri dello Stato civile.

Inoltre pubblica, fra le altre, le seguenti disposizioni: Sono confermati i vice-pretori mandamentali per il triennio 1904-906 Reggero e Pivano a Saluzzo.

— Sono promossi: Bay, procuratore del re ad Acqui; Rossi, giudice al Tribunale di Torino; Berisso, giudice al Tribunale di Alessandria; Dagna, id. id.

— E' convocata al notaro Ferrari una riunione fino a tutto il 12 aprile 1904 per raggiungere la cassa sede in Riverso Piemonte.

I nuovi cavalieri del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

E' stato firmato oggi il decreto che nomina a cavalieri del lavoro i signori: Amato Francesco, fabbricante di dolci a Catania; Poggio Antonio, imprenditore di lavori a Roma; Calzavara Luigi, casalgo ad Alba; Carcano Giuseppe, industriale a Como; Dell'Acqua Carlo, rappresentante di specialità di saponificazione a Milano; De Luca Salvatore, fabbricante di pasta a Napoli; Ferrari Vincenzo, meccanico ad Avellino; Gali Matteo, fabbricante di confetture a Palermo; Lampertico Domenico, agricoltore a Montegalda (Veneto); Milella Saverio, presidente della Società «La Puglia» Bari; Romani Domenico, agricoltore a Verona; Tori Leopoldo, agricoltore a Roma.

Il matrimonio di Giacomo Puccini.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 21,25:

Telegrafano da Viareggio alla *Nazione* che oggi Giacomo Puccini si univa in matrimonio con la signora Elvira Bonturi vedova Gimignani. La cerimonia è avvenuta nel villino del maestro a Torre del Lago, e fu celebrata dal sindaco di Viareggio, avvocato Delpretto, e dal segretario capo del Comune. Presenziò solo qualche intima.

La strana fissazione d'un maniaco.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22,50:

Giuseppe Dolcini, d'anni 24, da Cagli, abitante in via Porta Maggiore, oggi si è presentato all'Ospedale di San Giacomo, dichiarando di essere affetto di gravidanza. Gli fu detto che aspettasse l'arrivo dei sanitari; ma nell'attesa il Dolcini si vibrò un colpo di coltello al ventre, per cui era vana in pericolo di vita.

Il disgraziato era stato molto tempo al Manicomio.

Un furto di 45,000 lire in marche da balle.

Ci telefonano da Genova, 31, ore 23:

Dall'Officina carte e valori di Torino, nella fine dello scorso novembre, furono spediti a Napoli vari colli di marche da balle e di carta bollata. Durante le operazioni di trasbordo a Genova, dal vagone al piroscafo *Parigenna*, in partenza per Napoli, da un collo furono rubate tante marche da balle per 45,000 lire. La Polizia arrestò, quali complici del furto, certi Angelo Margonare, Vittorio Dolucchi, entrambi genovesi. Un terzo individuo, sospetto come l'autore principale del furto, non fu ancora rintracciato, malgrado gli appostamenti fatti.

Uno scoppio di gas.

Ci telegrafano da Verona, 31, ore 16,26:

A Villa Bartolomea nell'osteria di certo Pasigato, a causa delle stoppie di un gazometro, crollò mezza la casa. Rimasero ustionati gravemente sette Feroni, fattore e un suo figlio. Due persone che si trovavano in cucina, rimasero seppellite dalle macerie ma ne furono estratte illese, meno pure una bambina.

La crisi coloniera.

L'impressione in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 22:

Si ha da Manchester che l'impressione per il continuare della crisi coloniera, dovuta agli alti prezzi dei mercati americani, è grandissima. Infatti il prezzo del cotone è ora assai più alto di quello che non fosse nei mesi addietro, quando la *stock* del vecchio raccolto stava per essere esaurito.

In conseguenza di ciò, tutte le transazioni sono sospese, e le discussioni nell'*Exchange* vertono esclusivamente sulla quantità di balle date dal nuovo raccolto, alcuni opinando che esso ammonti a 11,000,000 di balle, ed altri ritenendo essere risultato inferiore ai 10,000,000 di balle. Si conviene che sarà impossibile dare delle cifre attendibili fino al marzo prossimo.

Se il raccolto sarà realmente inferiore ai 10,000,000 di balle, l'Europa cotoniera si troverà in grandi difficoltà per mantenere il lavoro negli stabilimenti fino al sopraggiunto raccolto.

Il nuovo vescovo di Trento.

Ci telegrafano da Trento, 31, ore 19,5:

Si conferma la notizia dell'elezione a vescovo della nostra città di don Celestino Endrici, attualmente catechista a Rovereto.

Don Endrici, allievo del Collegio germanico di Roma, è fra i capi più autorevoli e più focosi di quel partito democristiano del Trentino che muove guerra al socialismo e al tempo stesso si mostra antiliberale al partito nazionale coi protesto di doverosa devozione al Governo di Vienna. Il partito clerico-nazionale che, per nella sua timidezza e irresolutezza aveva tanto contribuito a conservare il sentimento nazionale nel paese, è stato dal nuovo partito, che era meglio a proprio capo don Endrici, ridotto all'impotenza e alla ironica parata di una domina di pseudo generali (deputati alla Dieta o al Reichsrath) senza seguito. L'insediamento dell'Endrici a principe-vescovo di Trento vuol dire un nuovo arditissimo passo del clericalismo nemico dell'Italia nuova in una delle regioni che più e meglio provano il sentimento dell'italianità.

La Fiera di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 19,35:

Al Consiglio municipale il signor Dumont disse che un Comitato di fabbricanti e di industriali ha chiesto di fare una Esposizione campionaria di articoli di Parigi. L'Esposizione si chiamerebbe: «Fiera di Parigi», e sarebbe analoga alla Fiera di Lipsia. Essa si terrebbe dal 5 al 30 marzo al Mercato del Tempio.

Parecchi consiglieri appoggiano vivamente questa proposta, dicendo che la «Fiera di Parigi» permetterebbe ai compratori dell'estero di venire a Parigi dopo la Fiera di Lipsia, e favorirebbe i rapporti diretti coi piccoli fabbricanti. La proposta venne approvata.

Un arresto per l'assassinio di Aix-les-Bains.

Ci telefonano da Lione, 31, ore 22:

La Polizia ha arrestato un certo Robaudet, nel cui domicilio vennero scoperti gioielli artificiosamente deteriorati di Eugenia Fougère.

CHIACCHIERE PARIGINE

Francobolli italiani e filatelici francesi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 31, ore 12.

L'annunzio della trasformazione che sta per subire tutta la serie dei francobolli postali italiani ebbe la sua eco anche qui, ove i filatelici sono legione. Quasi tutti i giornali si sono affrettati a riprodurre le notizie relative a questa artistica innovazione, e l'*Echo* ha creduto dover addirittura intervistare il re dei negozianti di francobolli per collezione, quell'Arturo Maury, il cui negozio occupa tutta una sequela di vaste sale al primo piano del Boulevard Montmartre; e il Maury, che vide ormai sfilare sotto i propri occhi tutti i francobolli dell'universo, si mostrò entusiasmato (diciamo la grossa parola) della decisione presa dal Governo italiano.

— Siate certo — dice'egli al giornalista — che ciò che fecero gli italiani, nessun popolo, nemmeno una Repubblica, le aveva fatto ancora. E l'inizio di una nuova forma di coraggio nazionale, ed è notevole che sia venga appunto da un Re.

— E' veramente il Re che prese questa decisione?

— Credete pure che è stato lui a prenderla. Tradirò un segreto. Più ancora di lui, dev'essere la graziosa Regina che abbiamo visto al suo fianco a Parigi. Se il Re è numismatico, la Regina è filatelica appassionata: fa collezioni di francobolli, si informa di tutto quanto concerne questa scienza (la parola è del Maury), e sa da 12 anni. Il suo avvento al trono non ha affatto rallentato il suo zelo. Così, quando venne a Parigi, il Governo, che conosceva i suoi gusti, le fece un presente di francobolli eccezionali, di cui ella si mostrò lietissima. La scelta dei francobolli nuovi non è fatta certamente senza la sua collaborazione. La Regina conobbe prima di ogni il progetto di Michetti, ed i famigliari sarebbero forse autorizzati a dirvi se non ha potuto avere alla stessa la delicata ispiratrice di quest'ultimi lavori.

A questo punto Maury, rispondendo a molti i quali erano sorpresi fuori d'Italia nel veder apparire l'effigie dell'aquila sui francobolli da 1, 2 e 5 centesimi, dice che il re degli uccelli figurava già nelle armi di Casa Savoia. Ma la questione del francobollo nuovo, fuggendo a questo «bestiale» per cantare le gloria dei grandi uomini, è ben altamente interessante e nuova.

C'è stato il secondo centenario di Sant'Antonio da Padova su francobollo ufficiale colla sua effigie. Per l'anniversario della scoperta dell'America si fecero numerosi francobolli coll'effigie di Cristoforo Colombo. Per un francobollo di un'isola delle Antille, quella di San Cristoforo, si è rappresentato questo personaggio in atto di esaminare l'orizzonte con uno di quei cannocchiali che dovevano essere inventati cento anni più tardi. Ma questo erano due commemorazioni. L'America ci ricorre in quest'ordine di idee una sorpresa; vedremo quanto prima un francobollo americano coll'effigie di Napoleone I.

Pel centenario della cessione della Luisiana si è deciso di emettere due francobolli nuovi: Pesa rappresenterà Mac Kinley, l'altro Jefferson, presidente allora in funzione, e Napoleone I, che firmò come primo console l'atto di cessione.

Ma ci è di meglio ancora. E' un francobollo degli Stati Uniti coll'effigie di Luigi XIV, perchè il nome della Luisiana fu dato a quella colonia in onore di Luigi XIV.

Il Maury termina raccontando l'aneddoto seguente: «Poco prima dell'Esposizione del 1900, quando tutti i cervelli ribollivano alla ricerca di meraviglie, arrivai al Ministero per segnalargli i vantaggi che ci sarebbero stati a far figurare sui francobolli l'effige dei nostri uomini illustri. Mi chiamarono al Ministero, mi ascoltarono e finalmente, scrollando il capo, mi si rispose: «Scegliere un grand'uomo in questo paese? ma chi lo sarebbe? Ogni partito che ha i suoi rifiuta quelli degli altri; siamo troppo appassionati per designare le nostre glorie nazionali con una glancia unanime.»

«E quest'omaggio democratico — conclude l'*Echo* — che una democrazia si è dichiarata incompetente a rendere, una monarchia l'ha reso a due dei suoi figli. Non varrebbe più a dimostrare che può esservi nelle istituzioni l'etichetta senza lo spirito e lo spirito senza l'etichetta?»

E' questa certamente una morale un po' grossa per un incidente così piccino!

I morti nell'immane incendio di Chicago.

Le cifre ufficiali.

Ci telegrafano da Nuova York, 31, ore 15:

Si ha da Chicago: Come al solito, il panico, la confusione dei primi momenti aveva, naturalmente, alquanto esagerato l'entità del disastro. Ma, anche tolta qualche esagerazione, il disastro non cessa di essere immane. La cifra ufficiale dei morti nell'incendio del teatro è di 600, compresi 55 scomparsi. Il numero dei feriti è di 300. Quando le fiamme apparvero, sulla scena si calò il telone, ma questo si fermò a metà formando colla porta d'entrata una corrente d'aria che attirò grandemente il fuoco. Subito dopo il gas esplose sollevando completamente il tetto.

Un grande numero di persone furono asfissiate dal gas. Particolare pietoso: il viso di un grande numero di vittime calpestate dalle persone che venivano dietro era addirittura scomparso. Si ritrovò il cadavere di un uomo letteralmente decapitato o ridotto a brandelli.

Una spettatrice che era in un palco disse che pochi uomini erano nella sala, tra che ne vide a parecchie riprese urlare donne e fanciulli per fare strada. Le gallerie presentavano uno spettacolo inaudito. Una massa di corpi umani che la morte aveva sorpreso mentre stavano per essere salvati, erano avvinghiati l'una all'altro.

***

Ci telegrafano da New York, 31, ore 20:

Ecco i particolari complementari della catastrofe: Il numero dei cadaveri trasportati nei depositi mortuari è di 504; quello dei feriti trasportati o condotti all'ospedale di 157. Si calcola che un terzo, almeno, soccomberanno alle ferite. Si conta inoltre un grande numero di scomparsi. La Polizia ha arrestato una dozzina di individui che furono sorpresi a derubare i cadaveri ed i feriti.

Si dice che il teatro non fosse completamente terminato; perchè una porta di soccorso esterna ajrentesi a 16 metri dal suolo non era provvista di scala. Inoltre gli spettatori irruppero tutti verso le quattro o cinque porte di soccorso, mentre ne esistevano una quarantina. Quando si tentò di abbassare il telone, una corrente d'aria esercitò un'enorme pressione contro di esso e lo ruppe contro il proscenio. Si deve principalmente a questo fatto il grande numero di vittime.

***

Il disastro immane di Chicago richiama alla memoria gli altri incendi di teatri che ebbero luogo in questi ultimi tempi. Non ricorderemo che i più gravi:

Nel 1876 incendio del teatro di Brooklyn; vittime 400. Nel 1880 incendio del teatro di Nizza; vittime 65. Nel 1881 incendio del Ring Theater di Vienna; vittime 600. Nel 1883 incendio del teatro di Smolensko, in Russia; vittime 300. Nel 1887 incendio dell'Opéra Comique di Parigi; vittime 131. Nel 1887 incendio del teatro di Exeter in Inghilterra; vittime 187. Nel 1888 incendio del teatro Roqueta ad Oporto; vittime 80.

La principessa Matilde in gravissimo stato.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 20:

Il peggioramento della principessa Matilde persiste. L'ammalata è debolissima.

SPORT

IPPICA.

Il gran premio ambrosiano.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 19,30:

Ieri sera si sono chiuse le iscrizioni per questa grande corsa del galoppo, che per la prima volta nel 1904 si disputerà a San Siro. Ventisette Scuderie italiane hanno scritto un totale di 54 cavalli.

La Scuderia Torinese ha iscritto *Penitenzete*; la Razza Gerbido ha iscritto: *Eureka, Maurice, Folia, Orchidea* e *Zyrna*; i fratelli Gallina hanno iscritto *Dalila*; Ricardo Sines ha iscritto *Grande Mistress* e *Mesopotamia*.

Come vedete, sono 12 i concorrenti della Scuderia torinese.

L'anno scorso le iscrizioni italiane ammontavano a 23.

La Direzione sportiva dell'Unione ippica italiana.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21,30:

Per l'anno 1904 così sono state distribuite le cariche: Giuria: Prospero Rossi e conte Luigi Sanvicri; Starter: Tito Giovannardi; Handicapper e cronometrista: Pasquale Valvassori; Comitato tecnico: Felice Forti, cav. Ercole Scabia, Giuseppe Sessa, conte Giulio Venino.

LOTTA.

La Cintura d'oro.

(La Sua terza).

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 21,30:

PESANTI DI CLASSIFICAZIONE. — Dickmann atterra Ritzler in 2' 53"; Weber si impone con Varvel. Dopo 3 riprese che durano 25' nessuno dei contendenti è atterrato.

CINTURA D'ORO. — Antonich atterra in tre riprese Anglès (Martinica) in 22' 30".

CICLISMO.

Le corse di Parigi rinviate a causa del freddo.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 21,10:

La riunione che doveva aver luogo oggi al Velodromo d'inverno venne rimandata di 8 giorni a causa del freddo.

PODISMO.

Il nuovo «record» della corsa dell'ora.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22:

Oggi il corridore a piedi francese Privat ha battuto il record dell'ora di Francia, compiendo Km. 19, m. 103.

Nella prima mezz'ora Privat fece 9 Km., 240 metri. Il *record* del mondo è sempre di proprietà dell'inglese Watkins con Km. 12, m. 600.

AUTOMOBILISMO.

Le corse di canotti automobili a Monaco.

100,000 franchi di premi — I concorrenti italiani.

Ci telegrafano da Monaco, 31, ore 21:

Oggi si sono chiuse le iscrizioni per le grandi corse di canotti automobili che avranno luogo in aprile nei dintorni di Monaco.

Queste gare sono dotate di 100,000 franchi di premi e sono indette dai giornali *l'Auto* e *Les Armes et Sports* e dall'*International Sporting Club*.

Nella categoria *Racers* è iscritto un canotto del sig. Taroni di Sarezzo, misurante 18 metri e dotato di motore F. I. A. T.

Nella categoria *cruisers* è iscritto il canotto *Giulia* (12 metri), del sig. Carlo Eurietti, costruito da Cowgate e Pavesi di Voltri, munito di motore F. I. A. T. di 24 cavalli.

Le sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23,10:

Lucien Mérignac, il campione della scherma francese, alla fine di gennaio partirà per l'America del Nord.

— L'Imperatore Guglielmo II, che dopo la vittoria del tedesco Jaentzy nella prima gara per la Coppa Gordon-Bennet, s'interessa molto alla futura prova che avrà luogo in Germania, ha inviato con una bellissima lettera il direttore del *New York Herald* a prenunziare il grande avvenimento automobilistico del 1904, pregandolo di essere suo ospite durante la settimana dei festeggiamenti.

— Telegrafano al *New York Herald* da New York: «E' stato constatato un *match* da correrai su un percorso di 30 o 35 miglia fra il canotto a benzina dello sportsman Smith Mabley ed uno della Fabbrica Italiana di Automobili (Fiat). Questo *match* sarà disputato in maggio; la posta è stata fissata in 2000 dollari.»

— L'*Automobile Club* di Pietroburgo e quello di Mosca organizzano una carovana Pietroburgo, Mosca e Kiew. Questa carovana non sarebbe che il preludio d'una futura corsa Parigi-Mosca-Pietroburgo e d'una grande prova di resistenza attraverso la Russia, di 2500 *verstes*.

L'*A. C.* di Russia approfitterà della presenza della «Coppa Gordon-Bennet» per accordarsi cogli *Automobil Club* di Francia e di Germania.

Arti e Scienze

D'Annunzio e la Duse.

Una separazione.

Sinora pochi lo sanno, anche perchè lo scrittore e la sua grande interprete non intendono di proclamare ufficialmente la notizia: ma il connubbio artistico di due così singolari ed espressive figure, come sono nell'arte e nel teatro italiano Gabriele D'Annunzio ed Eleonora Duse, ha visto la fine.

A coloro che seguono da vicino le manifestazioni artistiche anche a traverso le persone degli autori o degli interpreti, qualche segno del fatto era apparso, almeno, nelle ultime notizie riguardanti l'interpretazione della *Figlia di Iorio*, il novissimo dramma del poeta abruzzese. Si era cominciato a dire da principio che, per il gran numero d'interpreti che il lavoro richiedeva, la Compagnia di Eleonora Duse si sarebbe aggregata quella Talli-Gramatica-Calabresi: ora è D'Annunzio che riconosce che ciò non è costituito ad avverarsi, e dubita ancora che la Duse voglia assumere nella rappresentazione, che sarà data appunto dalla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, la parte della protagonista.

Anche la *Cappuccina*, il luogo ove il poeta e l'attrice avevano adunato tanti segni di arte, sino a farne l'ambiente proprio alla concezione dei loro sogni di bellezza, mi sbaglio delle sue raccolte preziose di mobili e d'oggetti, che passano in mano d'antiquari e di collezionisti. I moreanti non nel tempio...

E quasi non bastasse, nella *tournée* che ha iniziato in Italia la celebrata attrice, nessun lavoro dell'amico e del poeta alla rocca dinanzi alle ribalte: ma è tornata al suo repertorio, alla figura di passione e di vita, di ardore e di strazio che ora ella sembra far rivivere con una intensità ed un'umanità che l'influenza del D'Annunzio sembravano aver diminuito nelle sue interpretazioni.

Teatro Bolbo. — Le rappresentazioni della Compagnia equestre Manetti e Gatti si succedono con numeroso concorso di pubblico.

Da pochi giorni la *great attraction* è costituita dagli Amato, che col loro lavoro veramente eccezionale sulle *scale perpendicolari* hanno portato una nota nuova in questo genere di spettacoli, nei quali è difficile avere di vedere novità vere. E questo degli Amato è veramente all'infuori di quei soliti esercizi che da anni ed anni si ripetono.

Applauditi anche la Manetti coi salti mortali sul cavallo, la Schichthels, velocipedista, ed i Pasquali.

Circo «Smanhée» di Pregelli. — In occasione del Capodanno, oggi Leopoldo Fregoli al teatro Vittorio, il luogo della consueta rappresentazione serale, darà, per comodo delle famiglie, una *matinée* alle ore 14, in cui il poliedrico e simpaticissimo artista svolgerà un programma eccezionale.

Un'accusa gravissima contro l'on. Sani.

La *Provincia di Ferrara* reca, nel suo ultimo numero, un gravissima accusa contro il deputato di Portomaggiore, on. Severino Sani, accusa che sarebbe confermata, e, per meglio dire, scaturirebbe molto chiara da due documenti di eccezionale gravità, che lo stesso giornale rende pubblici.

Lasciando al foglia ferrarese ogni responsabilità, e constatate le riserve che la questione delicatissima impone, quando pur non si trattasse di un rappresentante della Nazione, riferiamo quanto la *Provincia di Ferrara* pubblica, aggiungendo una pronta, completa ed esauriente smentita.

«Il primo documento è una lettera a firma A. Sgherbi, e dice testualmente così:

«Ferrara, 7 novembre 1903.

«*On. Sig. Sperino* — FERRARA.

«Le accludo signora B.

«Raccomandami interessamento ottenere trasloco giudice B da 2 anni e 1/2 a C. p. Ferrara, Ravenna (*se parole cancellate*).

«Moglie e due figli divisi dal marito, per cagione di salute non conforndoci aria Caltanissetta.

«Estremamente rispettabile, apprezzabile ogni rapporto. Spes riuscita. L. 200 per Lei, L. 100 per me. Conto — grazie — e suoi.

«A. Sgherbi.»

«In calce a tale documento l'on. Sani avrebbe scritto:

«Raccomandasi vivamente il Bernardi per Rovigo o Ferrara, ma temo per questi due paesi perchè già proposti — spero presto avrà altra destinazione — Saluti cordiali.

«SANI.»

«Il secondo documento sarebbe la conferma del primo. Consisterebbe in una lettera del sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, on. Facta, all'on. Sani, nel quale lo si assicura che per ora il trasloco non è possibile, ma ad occasione propizia si cercherà di provvedere. La lettera sarebbe preceduta da due righe del Sani, di questo tenore: «Caro Sgherbi, ecco la risposta. Saluti.»

Per provare l'autenticità di questi documenti e di altri pubblicati, la *Provincia di Ferrara* chiede la costituzione di un Giurì per vagliarne l'autenticità e l'importanza. Anzi, senz'altro, fa i nomi di cinque cittadini di tutte le parti politiche, precisamente quelli dei signori: Avogli-Trotti Alessandro, Campana Guelfo, Giglioli Roberto, Grandi Giovanni e Nicolini Pietro.

Il deputato Sani ha già presentato una querela all'Autorità giudiziaria che subito iniziò un procedimento contro i propalatori dei due documenti che, come da taluno si asserisce, sono stati falsificati.

— Oh! papà..... Rimpatrieremo alla marchesa.....

— No, no, non è un rimpatrio.... E' una domanda che ti faccio..... Ci è certo che si sta meglio al castello che nella mia casetta.....

— Al castello posso rendermi utile.... La marchesa è stata felice, l'anno scorso, che la abbia fatte i suoi conti colla macchina da scrivere..... Ed è ben contenta di vedermi arrivare perchè le faccia altrettanto quest'anno.

— Lo hai scritto?..... E l'aspetta? Benissimo!..... Vorrai però passare qualche giorno con me?

Tiennotte non pareva notare l'ironia del padre, e fu col tono il più dolce che rispose:

— Tanto che vorrei..... perchè vada essere al castello.....

— Oh! — replicò Herpin — non ti tratterrò tanto!

La fece entrare in casa, entrò dietro di lei, chiuse la porta col chiavistello, quella che metteva nel parco.

— Così che non ci disturbino nell'ora, forse meno, che ti terrò con me.

E ritornando, apertamente ironico, verso la figlia:

— Tu sei una persona di dovere, Tiennotte, e ti ringrazio di farmi una visita avanti di andare al castello, dove hai perfettamente ragione di trovarti meglio di qui..... come hai ragione di preferire le belle maniere del sig. a quelle di quel rozzo uomo che è tuo padre.

— Oh! papà.....

— Non sei tu che le hai dette; ma le hanno dette un giorno davanti a te e tu non hai protestato.

— Ma, papà!.....

— Non è di ciò che si tratta, perdio!

La sua voce s'era improvvisamente alterata egli battè un pugno sul tavolo.

— Dio mio! Che hai?.....

— Tranquillizzati; sono zozzo, è vero, ma non ho mai picchiato una donna..... Non hai dunque nulla a temere..... Ma.....

La guardò fisso negli occhi.

— Tu sei furba, Tiennotte; ma ciò non vuol dire che io sia stupido..... Ora, ascolta bene questo.....

Tacque un istante, e quindi:

— Sono tre mesi che sei annoiata, tre mesi che sei in vacanza, tre mesi dunque che tu avresti dovuto qui..... o dalla marchesa..... avresti dirmi che hai fatto in questi tre mesi.

Lo stupore in Tiennotte fu così profondo, ella s'accasciò su una sedia e rimase più di minuto senza trovare una parola; e nel mentre in cui tentava di parlare, senza saper bene del resto, ciò che stava per dire, suo padre raddoppiò il suo sprezzo, urlando quasi:

(Continua).

REATI E P

LA SENTENZ.

nel processo del Banco Scon.

(Corte d'Appello di Torino - 31 dicembre).

Alle ore 14,15 si apre l'udienza dinanzi a scarso pubblico.

Il *presidente* dà la parola agli imputati. Sono essi pallidi, ma abbastanza forti, specialmente il Cornaldi.

All'invito del presidente, *Cattaneo* risponde commosso sino alle lagrime, con frasi interrotte dal pianto:

— Eccellenze, mi rimetto alla giustizia vostra: ho avuto sempre fede in questa vostra giustizia, come sempre ebbi dinanzi a me fino la mia del Banco. Non ho lucrato mai: ho perduto tutto, Eccellenze, ora tolgietemi l'unico patrimonio che ancor mi rimane: l'onore! Eccellenze, sono nelle vostre mani.

Gallino si alza a stento, nervoso. Forza il tono della voce:

— Eccellenze, — egli dice, — la mia coscienza mi dichiara anche in quest'ora suprema che non ho nulla da rimproverarmi. Posso il grido della mia coscienza persuaderv. Non ebbi altro pensiero che il bene del Banco; non ottemperai che agli ordini ingrescindibili avuti. Fate giustizia!

Cornaldi, frenando la commozione, a cercando di illuminare il volto con un sorriso, risponde soltanto:

— Grazie, signori, non ho nulla da dire.

La brevi parole degli imputati, dette con così diversa forza d'intonazione, fanno vivo effetto nel pubblico, che intanto s'è assiepato nella sala.

Presidente: «La Corte si ritira per decidere.»

E' questo il momento in cui maggiore si fa la commozione in qualsiasi dibattimento. In questo, poi, la curiosità quasi morbosa la scuola dalla lunga attesa che il pubblico impazienta con alti chiacchieri e con molti commenti.

Le opinioni più disparate sull'esito della causa s'incrociano nelle vive discussioni che animano i numerosi crocchi.

Gli imputati intanto attendono nella camera di sicurezza. Essi sono in preda ad un forte agitazione; tratto tratto amici e parenti vanno a recar loro parole di conforto.

Intanto nella sala il pigia pigia diventa insopportabile; e si notano molti svenimenti avvenuti, specialmente di donne ed anziani personaggi.

Alle 17,30 la Corte è annunciata. Nella sala il più piccolo bisbiglio. Un silenzio impressionante.

Gli imputati hanno ripreso il loro posto. Sono vivamente commossi. Gallino è sfatto. Quasi con violenza reprime il Cornaldi i singhiozzi che gli sforzano la strozza.

Il lungo preambolo della lettura dei capi d'imputazione stanca la tesa curiosità del pubblico; ma appena il presidente legge il dispositivo della sentenza, rinforzando la voce, l'attenzione del pubblico si rifà intensissima.

E il dispositivo della sentenza, dopo aver respinto l'appello del Pubblico Ministero, l'eccezione della nullità di dibattimento, e la rinnovazione di verbali e nuovi testimoni, *conferma* la sentenza dei primi giudici.

Con essa il Cattaneo era stato condannato a 2 anni di reclusione e L. 2000 di multa; Gallino a 6 anni e L. 2000 di multa; il Cornaldi a 3 anni e L. [illegible] di multa.

Cattaneo, udita la sentenza, si lascia cadere sul banco, piangendo; Gallino e Cornaldi si guardano con un'espressione di grande sconfor

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Il Consiglio Comunale

Il sussidio alla Camera del Lavoro e l'Ufficio municipale del lavoro.

Ritorniamo, come abbiamo promesso, sulla questione? discussa mercoledì in Consiglio comunale a proposito del sussidio di L. 10,000 chiesto dalle organizzazioni operaie per la Camera del lavoro. Di questo sussidio noi ci stavamo già occupati su queste colonne, concludendo — i lettori lo ricorderanno — che lo si doveva concedere.

La discussione di mercoledì ci ha ribadito nella nostra opinione, che del resto è comune universale in tutti gli uomini di scienza e pratici di simili argomenti.

Il consigliere Daghetto sostenne la domanda delle classi operaie con argomenti sereni e con una tale temperanza di linguaggio da produrre la più favorevole impressione negli uomini di parte moderata. E di questa impressione si faceva interprete il senatore Di Sambuy, il quale affermava che, se si fosse potuta avere la certezza che gli uomini i quali amministrano la nostra Camera del lavoro le facessero con la bontà di ideali espressi dal consigliere Daghetto, egli avrebbe votato il sussidio.

Ora evidentemente anche qui si ripeteva quel fatale equivoco di confondere lo esse con gli uomini, che in grande e in piccolo, dallo Stato al Comune, spinge a commettere tanti e sì gravi errori. Noi avremmo compreso un liberista teorico che avesse detto: « Io non riconosco l'organizzazione operaia e i suoi benefizi; non riconosco l'importanza delle Borse e Camere del lavoro; e quindi nego il mio voto al sussidio. »

Ma se, per contrario, si ammette — e il non ammetterlo vorrebbe dire chiudere gli occhi al mondo vivente — che l'organizzazione operaia è un portato ineluttabile dell'attuale stato del sistema industriale produttivo; se si conosce un poco ciò che succede all'estero e nei paesi più industriali d'Italia, dove questa organizzazione ha portato alla classe operaia benefizi morali ed educativi elevatissimi e utili economici grandiosi e al lavoratori ed ai capitalisti; se, dato il principio dell'organizzazione, si ne deducre — come fatalmente lo deve ogni mente ragionatrice — che ogni classe deve avere un centro e che questo centro si è chiamato Camera o Borsa del lavoro precisamente perchè, al pari delle Borse ordinarie, ha per iscopo di regolare l'offerta e i valori della mano d'opera: se, insomma, tutto questo lo si vede con quella stessa chiarezza di un'operazione aritmetica elementare e se cui nei paesi civili non si può più discutere, no deriva che il fatto che a questa Camera del lavoro possano per caso a volte prendere parte uomini più o meno temperati non costituisce legalmente un motivo per negarle un sussidio.

Vano è il timore, poichè se una Camera del lavoro fosse guidata per qualche tempo da sciagurati feudali o da folliaioli, commetterebbe così gravi errori contro il benessere della classe operaia da provocare in questa, prima ancora che nelle altre, una forte reazione. I Parpagnoli in tutti i paesi del mondo non hanno che la vita di un giorno; e meno che mai ne a luogo possibili nella nostra Torino, ove la classe operaia è educata come forse in nessun'altra città italiana.

E poi in ogni caso, in ogni Associazione possono per caso in certi momenti trovarsi individui che male ne interpretano lo spirito e le finalità; ma ciò non ha mai servito di pretesto per negare fede nella bontà e utilità intrinseca degli istituti.

Anche il Municipio di Torino, per esempio, potrebbe per un momento trovarsi in mano di una maggioranza rivoluzionaria, avversissima; ma che per ciò si dovrà negare l'esistenza del Comune?

Nè ci si obietti che un Comune ha una personalità giuridica e la Camera del lavoro no. Perchè ciò non muta nulla all'essenza della questione, e la forma non deve mai, in argomenti di questo genere, ammazzare la sostanza: tanto più quando la sostanza è il centro, il nucleo nervoso di un fenomeno così vasto, imponente e civile quale l'organizzazione delle masse lavoratrici.

Piuttosto la maggioranza consigliare avrebbe dovuto riflettere che la domanda dei lavoratori torinesi — la prima a loro diretto vantaggio — qualora fosse stata accordata, non impegnava il Comune se non in un sussidio il quale, se quei lavoratori mostravano di demeritarlo, poteva venire immediatamente ritolto; dall'altra avrebbe servito di grande incoraggiamento a ben fare. Poichè ripetiamo qui quanto altra volta si espose: che, cioè, la Camera del lavoro ricca e forte, vuol dire organizzazione robusta, e cioè ordinata e temperata. Non sono che quelli i quali nulla hanno a perdere che si gettano facilmente in imprese rischiose. Ciò si è compreso perfettamente in America e in Inghilterra, e, senza andare all'estero, anche a Milano. E ricordiamo in proposito come lo scorso anno, discutendosi in quel Consiglio comunale la proposta di portare il sussidio alla Camera del lavoro da dieci a ventimila lire, l'ing. Pomio, a nome della minoranza moderata, dichiarava di accogliere pienamente la proposta, poichè anche i moderati riconoscevano tutti i benefizi che una classe operaia ordinata aveva apportato e avrebbe apportato in avvenire.

Nè maggior valore ci sembra avesse la ragione portata contro il sussidio dal sindaco, senatore Frola, il quale avvertiva che la Giunta, nel prossimo febbraio, in seguito a un ordine del giorno Villa-Palberti, avrebbe riportato in Consiglio il progetto di un Ufficio del lavoro municipale. Non ci sembra una ragione questa, per un motivo altrettanto semplice quanto perentorio: e cioè, che un Ufficio del lavoro non ha nulla a che fare con una Camera del lavoro, e che le funzioni che esercitano questi due Istituti sono completamente diverse e indipendenti. Questo, si intende, a meno che la nuova Giunta persistesse nell'errore morale e tecnico di quella che, nel dicembre 1902, progettava di affidare all'Ufficio del lavoro, sostenuto dai consiglieri Ricci don Ferrero e Tacconis, la funzione del collocamento. Nel quale caso noi combatteremmo nel febbraio 1904 la proposta della Giunta con la stessa energia con cui la combattemmo nel dicembre 1902: perchè la funzione del collocamento è proprio una dei compiti principali di esclusiva spettanza delle organizzazioni operaie, e un Comune che volesse entrare in concorrenza con esse su questa funzione, commetterebbe un errore grave, che la pratica dimostrerebbe senza dubbio alcuno.

Ma non solo l'argomento del Sindaco non reggeva: esso è proprio un'arma, e validissima, a favore della richiesta di sussidio.

Se un Ufficio del lavoro municipale, rettamente inteso, deve sorgere, suo compito naturale e unico è la ricerca quantitativa, o statistica, dei *desiderata* o dei bisogni delle classi lavoratrici. E noi auremmo lieti che un tale Istituto sorgesse in Torino, dove, al pari di quello dell'*Umanitaria*, di Milano, potrebbe rendere servigi considerevoli ai lavoratori e agli industriali, allacciando la sua opera all'Ufficio del lavoro governativo di Roma.

Ma in tal caso la sua riuscita e la sua utilità variano dallo zero all'infinito, a seconda che la classe operaia, materia prima della sua attività, è o no bene organizzata e a seconda della forma di questo organizzazione. Perciò le statistiche riescono bene, e conducono improcrastinabile che attingano le notizie a fonte diretta e che questa fonte sia vasta e ordinata quanto più è possibile. E' perciò che i migliori Uffici del lavoro esteri — i Boards of Labour dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, appunto perchè collegati strettamente alle potentissime Trades-Unions, forniscono di dati. E' per questo ultimi che il primo atto dell'Ufficio del lavoro di Roma fu di rivolgersi alle organizzazioni operaie, avvertendole che dalla loro maggiore o minore compartecipazione solo dipenderà in avvenire la maggiore o minore vitalità e utilità sua.

Quindi costituire un Ufficio del lavoro in Torino implica la necessità di una buona Camera del lavoro. E bene avrebbe ragionato il nostro Consiglio comunale, dando ad essa il sussidio richiesto, con l'obbligo di tenere una statistica ordinata per i futuri bisogni dell'Ufficio municipale.

Questo le ragioni di pura dottrina e pratica economica per cui noi deploriamo la deliberazione presa mercoledì dal nostro Consiglio comunale.

Ci sia ora concessa una parola di altro genere.

Nello sviluppo colossale assunto ai giorni nostri dalla umana attività, lo spettacolo forse più bello ed elevato è stato il vedere il lavoro umano sorgere dall'intradizione della macchina — che pareva dovesse annientarlo — a impreviste dignità. Fu una nuova classe che dal vagito dell'infanzia passò alla virilità più robusta e più bella: fu la grande società umana che dovette allargare le braccia per accogliere nuovi figli venuti a reclamare la loro parte all'immensa festa della vita.

Ora questo movimento così puro e grandioso, di cui ognuno di noi dovrebbe sentire la nobiltà, perchè è l'affermazione del trionfo del lavoro — sia esso mentale o manuale — dovrebbe venire accolto con simpatica cordialità. Gli operai dovrebbero considerarsi come i fratelli più giovani, di cui le classi già arrivate vedono con gioia l'entrare nella vita. Simpatia pei loro dolori, considerazione benigna pei loro errori di crescenza, generosità sempre.

E noi avremmo desiderato vivamente che qualche consigliere di parte nostra avesse pronunciato nella seduta di mercoledì questa parola elevata, schietta, indizio di moderno sentire. Ma non disperiamo.

I migliori uomini di parte nostra hanno mostrato qui nel nostro Piemonte così generoso audacie e così felice intuizione dell'avvenire da non permettere il dubbio che i loro grandi insegnamenti siano completamente morti.

Il benefico Capodanno della Regina del Mercato.

Il consigliere comunale Carlo Pia, presidente del Comitato pei festeggiamenti della Regina II del mercato, ci annuncia che le L. 2000, frutto dei festeggiamenti stessi, vennero distribuite in opere della Regina a favore dei minori della regione, col modo seguente: L. 250 all'Asilo Boncompagni; 200 all'Asilo Principe di Napoli; 200 all'Asilo Maria Teresa; 200 all'Asilo Regio Parco; 200 all'Asilo Barriera di Milano; 150 all'Asilo Barriera di Lanzo; 250 al Patronato scolastico; 150 al Pane Quotidiano; 100 all'Opera pia Ballatore; 100 alla Cucina malati poveri; 200 al Politecnico; 150 alla Piccola Casa Divina Provvidenza; L. 400 a ciascuno dei tre giornali: *La Stampa*, *Gazzetta del Popolo*, *Gazzetta di Torino*, per quei benefici scopi che, sempre a vantaggio dei bisognosi della regione, crederanno più opportuni.

« Questo lusinghiero risultato, — scrive il signor Pia, — che sarebbe senza dubbio riuscito ottimo, qualora Giove Pluvio fosse stato più sereno, benigno e generoso, deve recare grande conforto a quanti sentono affetto all'umanità sofferente e desiderano la prosperità commerciale della città nostra.

« Ed esternamente dovrebbe persuadere tutti coloro che s'interessano alla vicenda del Regio Palazzino: che fra i membri del Comitato potevano sorgere discussioni di forma, ma non di sostanza, e che come fu il concetto per cui tutti lavorarono indefessamente, quello cioè di far opera utile e buona, anche quando a malincuore si dovette (per dirla con una frase cara fra il pubblico) *emigrare all'estero* onde provvedere ad una decorosa alluminazione pei ai comignoli delle dame e dei cavalieri.

« Rimasi al tempo ed altre ancora che è inutile ricordare, ma che al certo non si penseno ascrivere a colpa del Comitato, mi costrinsero coi miei amici ad una *ferrata emigrazione*.

« Spero, tuttavia, che all'imperiali, *causa* delle difficoltà del momento, piuttosto imprevedibili che improvviste, non ci vorranno mantenere il broncio, nullificandoci il passaporto.

« A lei, signor direttore, ed a quanti si interessarono per l'ottima riuscita dei festeggiamenti, il più vivo e cordiale ringraziamento.

« *Carlo Pia.* »

L'inaugurazione del monumento a Teja. — Domenica, 3 corrente, alle ore 14, verrà inaugurato il monumento eretto a Casimiro Teja sul corso Chirodi. Pronunciarà il discorso d'occasione il sottosegretario di Stato alle P. I. on. Emilio Pinchia.

Per il nuovo impianto idroelettrico municipale. — La Direzione della Società promotrice dell'Industria Nazionale ha deferito ad apposita Commissione lo studio dell'importante questione tecnica ed economica di un impianto municipale idroelettrico per somministrare luce e forza motrice alla città di Torino, ed ha indetto un'adunanza generale per la sera dell'11 gennaio, per esaminare e discutere le conclusioni della Commissione.

Il servizio ferroviario di Superga sospeso. — La Direzione della Funicolare di Superga avvisa che, in causa della nevicata, venne sospeso il servizio fino a nuovo avviso.

Pei contribuenti. — Il sindaco di Torino con appositi manifesti rende noto che la pubblicazione dei ruoli della imposta sui terreni, sui fabbricati e sui redditi della ricchezza mobile sono stati depositati nell'Ufficio comunale e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi 1.o corrente.

Chiunque vi abbia interesse potrà durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 10 alle 15 di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto, perciò è tenuto a pagarla alle scadenze fissate.

Contro il lavoro carcerario. — L'assemblea rappresentanza di operai in caserma militare, radunati nella sede dell'Unione professionale, lamentando che debbano restar senza lavoro per molti mesi dell'anno, a causa del lavoro dei carcerati nei reclusori, hanno deciso di iniziare una agitazione; di unirsi alle altre classi danneggiate dal medesimo lavoro carcerario, e di esperire tutti i mezzi legali per ottenere l'abolizione ».

Per un Club di signore. — Un gruppo di signore e signorine residenti in Torino, ad imitazione di quanto erasi in varie città estere, hanno stabilito di fondare un Club per signore sole, dove possano adunarsi in determinate ore del giorno in piacevoli conversazioni.

Le adesioni si ricevono dalla signora Piano, via San Tommaso, N. 4, piano 2.o, dalle ore 14 alle 16.

Vittima della ovelocità. — Ieri la giovane Gianello Rosa, d'anni 21, mentre passava in via Principe Amedeo, scivolò nella neve e cadde producendosi una lesione alla cavigha sinistra.

Trasportata al San Giovanni, la giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Impreviata pausa. — Ieri mattina, verso le 4,45 due guardie municipali vennero informate che il manovale Foccardo Carlo, d'anni 31, abitante nello Basso del Lingotto, N. 34, era stato a calci da persona ignota e gettato dalla finestra tutto quanto gli capitava sotto mano.

I due agenti così si recarono a mantenere il povero e lo condussero poscia alla Questura per far trattenere per misura preventiva il Maniscalco.

I ladri. — La signora Maia Tarrea, abitante al N. 16 di via Stampatori, denunciò che ieri sera ignoti ladri entrarono nel suo alloggio ed aperto un cassetto del canò rubarono un paio di orecchini, due anelli, una collana, un orologio e la somma di L. 100.

— La sarta Bottefanis Gina, abitante in via Bronzo, N. 7, denunciò che ieri, mentre si trovava nella sala di terza classe della stazione di Porta Susa, venne borseggiata del portamonete contenente L. 4, di un piccolo orologio d'argento e di un biglietto di terza classe Torino-Casale.

Ferimento. — Il panettiere Cortassa Martino, d'anni 25, si recò ieri al San Giovanni e fece medicare una ferita contusa al capo, che disse di aver riportato la notte del 25 dicembre in via Stampatori per opera di due sconosciuti.

Fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Caduta dal carro. — Ieri, verso le 9,30, certo Babbi Maestro Domenico, d'anni 65, stillo sopra una botola nella Manifattura tabacchi al Regio Parco per togliervi la neve, cadde dall'altezza di cinque metri circa riportando la frattura dell'osso nasale ed altre contusioni in varie parti del corpo. Trasportato alla sua abitazione, venne poco dopo visitato dal dott. Bucca, il quale riservò ogni giudizio sull'entità del male.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, 1.o gennaio, alle ore 14,30, in piazza San Carlo (tempo permettendo), col seguente programma:

1. Marcia *Reale*, L. Roth — 2. Sinfonia *Le cinque allegre di Windsor*, Nicolai — 3. Finale seconde nell'opera *Poliuto*, G. Donizetti — 4. Marcia trionfale *Diadea*, L. Wettge — 5. *Dorfschalben* aus *Osterreich*, valzer, G. Strauss.

STATO CIVILE DI TORINO

21 dicembre 1903.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Aricti Francesco con Arlagni Margherita — Brunero Francesco con Semasino Teresa — Dorizzi Ricardo con Canavero Caterina ved. Rosano — Ferio Pasquale con Francesia Maddalena — Lucatello Giovanni con Camanni Maria ved. Lucatello — Mosso Giovanni con Berra Maria Lucia — Paoletti Umberto con Canova Giuseppina — Spina Secondo con Maletto Carolina.

MORTI: Rosato Margherita ved. n. Cerato, di anni 78, di Valperga, cond. via Montebello, 32.

Actis-Dana Margherita ved. n. Bianco, id. 68, di Torino, fucata, piazza San Carlo, 2.

Dal Lago Maria, id. 51, di Torino, casalinga, via Carlo Alberto, 9.

Rollo Vincenzo, id. 76, di Vigevano, contabile, via San Secondo, 15.

Sonetto Angela n. Bosco, id. 45, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Antica Rivoli, 66.

Appendino Antonio Sebastiano, id. 70, di Peirino, impiegato a riposo, via Vercelli Rivoli, 72.

Sarafiotti Maria, id. 38, di Torino, lavandaia, strada Bertolla, 553.

Righetti M. (ved.) n. Ravellino, id. 61, di Luserna San Giovanni, casalinga.

Ghiotti Rosina n. Chirio, id. 39, di Torino, modista.

Robbio M.ta (ved.) n. Lonerino, id. 59, di Torino, sarta.

Florio Lorenzo, id. 55, di Alba, calzolaio.

Busano Pietro, id. 77, di Isolabella, contadino.

Robino Agostino, id. 55, di Marotto d'Asti, saltatore.

Armando Carlo, id. 60, di Torino, manovale.

Grioli Luigi, id. 20, id. Magliglia, scultore.

Meinardi Giovanni, id. 38, di Carignano, imbalsamatore.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui 6 domiciliati 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

Al Consiglio provinciale di Novara.

Ci scrivono da Novara, 31:

Ieri a mezzogiorno si riuni sotta la presidenza del senatore Faldella il Consiglio provinciale, che durò fino ad ora tarda, non riuscendo per anco a esaurire l'intero ordine del giorno.

Si nominarono tre membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa, riuscendo eletti l'avv. cav. Ernesto Andreoni, l'avv. Bozzalla e l'avv. Zoccbi; a supplenti il comm. Caire; a revisori l'on. Rizzoli, Orso, Alcbiati, Orlandini e Ricci.

Si autorizzò la Giunta a stare in lite contro l'impresa Carlo Zanetti, in dipendenza dei lavori di sistemazione del tronco di strada provinciale di Biella a Mongrando.

Si respinge una interpellanza del consigliere Groppi tendente a far abolire l'art. 12, comma a, del regolamento per gli esposti.

Si approva una mozione del consigliere Gambarotta, colla quale si stabilisce che un certo concorso pecuniario sarà concesso per l'erezione di monumenti ai non meno trascorsi almeno dieci anni d'illa morte.

Si approvano alcune modifiche alcune allo statuto dell'Opera Pia Casa di Pallanza.

Si accoglie la domanda del Monte di Pietà di Novara per ammissione d'acqua in un tombino provinciale.

Si fa voti perchè il Governo provveda alla sistemazione stradale delle strade vicinali, e facilità la costituzione di Consorzi permanenti per le loro manutenzione.

Si approva la provinciabità della strada da Trafiume al Monte San Giovanni e la semi-provinciabità da Trafiume verso Sant'Anna.

Dopo lunga discussione, a cui parteciparono vivamente i consiglieri Pancilla, Cavalini, Abbiate, Perosi, Ferrara, Ferina, Gambarotta, ecc., si approva un ordine del giorno Turioni in cui si rimanda l'esame questione della Rivalta ad un'apposita seduta da tenersi in gennaio ogni decisione, anche per raggruppamento i risultati dell'attuale discussione e di un uno in questo frattempo ha già in merito studiato il Governo.

Quindi essendo l'ora tarda ed i consiglieri stanchi, a tamburo battente, ridotto ormai il numero dei votanti, si approvano le 463,000 lire chieste dal relatore Orlandini, quale sussidio al progetto della nuova linea ferroviaria Biella-Vercelli-Gattinara.

Al Consiglio comunale di Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo, 31:

Oggi ebbe luogo la seduta straordinaria di questo Consiglio comunale per discutere sul seguente ordine del giorno: 1.o Asilo infantile Regina Margherita. Domanda di sussidio di lire 20,000. Nuova deliberazione. *Viene approvata.* — 2.o Acqua potabile. Vertenza Gobino. Sistema stradale. Provvedimenti. *Per consiglio del consulente legale del Municipio si rinvia al parere di altro consulente.* — 3.o Corso Carlo Alberto. Soppressione di casetta. Progetto. *E' approvato.* — 4.o Regolamento d'orario. Modificazione all'art. 42. *E' approvata.* — 5.o Scuola normale femminile. Locali. Richiesta pel concorso del Municipio. *Non essendo materia in discussione si rimanda.* — 6.o Scuole elementari. Domanda del già insegnante rav. Vassallo per indennità supplettiva. *Si concede.* — 7.o Collegio di probi-viri pella industria edilizia nella provincia di Cuneo. Sua istituzione. Parere del Consiglio comunale. *Si dà parere favorevole alla istituzione del Collegio in Cuneo con giurisdizione in tutta la provincia.*

La cattura di un'aquila nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 31 dicembre:

A Fontanetto Po, cinque carrettieri, fra cui il signor Giuseppe Rastichelli e l'avv. Italo Maggia, riuscirono a catturare una bellissima aquila. Le sue ali, spiegate, misurano metri 2,30 di larghezza.

L'aquila, pesante un chilogrammi, venne ferita al collo e ad un'ala dal signor Rastichelli, che la portò viva in paese, con grande sorpresa della popolazione, che accorse a vederla.

Per comodità di chi intende abbonarsi, oggi i nostri Uffici d'amministrazione restano aperti senza interruzione fino alle 23.

ULTIME NOTIZIE

Nuovi particolari
SUL DISASTRO DI CHICAGO

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, ore 8,15.

L'*Eclair* ha da Chicago: « Nell'incendio del teatro rimasero feriti duecento persone. Non si è potuto stabilire finora che l'identità di 183 vittime, e sarà probabilmente impossibile stabilire esattamente il numero delle persone che hanno perduto la vita nella catastrofe. Si è potuto solo constatare che il settanta per cento delle vittime sono state uccise nella corsa.

« Il presidente Roosevelt ha telegrafato le sue condoglianze al sindaco di Chicago. Il grande scalone del teatro è ancora ingombro di resti di cadaveri e di brandelli di vestiti. Un grande numero di cadaveri sono quasi nudi, ciò che dà un'idea della violenza della corsa, che strappò di dosso ai fuggenti gli abiti. »

Da parte sua il *Matin* ha da New York:

« I particolari della catastrofe di Chicago sono ancora confusi: la cifra stessa dei morti varia considerevolmente; sembra, tuttavia, che sia superiore ai 600.

« Delle famiglie intere sono state distrutte. Questa catastrofe mette in lutto non soltanto la città di Chicago, ma un gran numero di persone di altre città, i cui parenti si trovavano in questo teatro. Fra le vittime vi sono i membri delle più ricche famiglie di Chicago.

« Sembra che un certo numero di uscite del teatro fossero chiuse da porte di ferro, che i fuggenti tentarono invano di sfondare. Il Re e la Regina d'Inghilterra hanno inviato telegrammi di condoglianza a Roosevelt. »

Infine, il *Petit Parisien* ha da Chicago:

« La cifra dei morti è di 690 e quella degli scomparsi di oltre 300.

« Il vescovo cattolico Muldoon, che passava dinanzi al teatro nel momento della catastrofe diede prova di un sangue freddo mirabile e di un coraggio sublime. Penetrò nelle gallerie superiori esortando gli spettatori a non smarrirsi, e diede l'assoluzione ai moribondi ed ai feriti. Si rifiutò energicamente di uscire finchè si fu un vivente nella sala.

« E' provato ora che fu una scintilla elettrica ad appiccare il fuoco alla scena. Venticinque persone, aggrappate ad una scala di salvataggio, precipitarono insieme nelle fiamme, e rimasero carbonizzate. Si dice che un filo di ferro posto nella scena impedì il funzionamento normale del sipario di sicurezza. »

Quel che farà il Giappone se la Russia non risponderà.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 9,5:

Il ministro del Giappone ha dichiarato al ministro degli esteri che, se la Russia non risponde prima del 31 gennaio, il suo Governo non dichiarerà la guerra, ma si dichiarerà in diritto di prendere, in Corea, ed anche altrove, tutte le garanzie e precauzioni che la sua sicurezza esigerà.

Un trattato fra l'Etiopia e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 10,25:

Un dispaccio da Gibuti annuncia che Skinner ha ottenuto la firma di un trattato fra l'Etiopia e gli Stati Uniti che apre delle relazioni di amicizia e commerciali fra i due Stati. Menelik ha accettato la partecipazione dell'Etiopia all'Esposizione di Saint-Louis e ha inviato dei regali per il presidente Roosevelt.

La crisi cotoniera.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,30:

Si ha da Manchester che la Federazione dei padroni filatori di cotone ha raccomandato di ridurre la ora di lavoro da 55 a cinque alla settimana a 40.

Il nuovo arcivescovo di Valencia.

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 10,50:

Monsignor Nozaleda, ex-arcivescovo di Manilla, fu nominato arcivescovo di Valencia, in sostituzione del defunto cardinale Herrera.

La principessa Matilde agli estremi.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9,25:

Il *Figaro* dice che la principessa Matilde si indebolisce rapidamente. Essa non può più prendere alcun cibo. Ieri sera conservava ancora la sua lucidità di mente, ma aveva perduto l'uso della parola. La fine sembra imminente.

Mancano sempre notizie della « Vienna ».

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 10,35:

Manilano da Tolone che mancano sempre le notizie della *Vienna*. Tuttavia alcuni ufficiali di marina dicono che ogni speranza non deve considerarsi come perduta.

Il torrente Romano straripato a Gioiosa Jonica

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 1, ore 11:

Ieri sera in direzione pioggia ha interrotto la linea ferroviaria Roccella Jonica-Reggio Calabria. Gli argini del torrente Romano nel territorio di Gioiosa Jonica furono sportati dalle acque per circa dieci metri. Il treno 623 dovette retrocedere a Roccella, ed il treno 84 non vi è giunto. Pel momento è impossibile il transito. E' pure interrotta la linea telegrafica pel tratto Roccella-Gioiosa. Nessuna disgrazia alle persone. Si lavora alla riattivazione della linea.

Le tragedie della gelosia.

Ci telegrafano da Cerignola, 1, ore 8,35:

Ieri nella pubblica via e in pieno giorno Francesco Morra uccise per gelosia la sua amante Lucia De Agostino con tre colpi di rivoltella al petto. I due vivevano maritalmente. Il Morra si è costituito.

Audace furto di 300,000 lire alla Posta Centrale di Roma.

Due carabinieri derubati abilmente dai ladri.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 11,35:

Stanotte, verso l'una, alla posta centrale di San Silvestro dei ladri, rimasti ancora ignoti, penetrarono nel deposito delle raccomandate e dei pacchi di valori, e portarono via quanto fu loro possibile di asportare.

Il curioso si è che, verso le ore quattro, i tre ladri, che portavano dei berretti di fantasia della posta, mentre uscivano dall'Ufficio postale col bottino sulle spalle, incontrarono due carabinieri che perlustravano la via della Vite e intavolarono con essi il seguente caratteristico discorso:

— E' una vitaccia da cani lavorare giorno e notte! Fa freddo, e adesso, per riscaldarci, andiamo a bere un bicchierino. Siete così cortesi di restare un po' qui di guardia, affinchè non entri nessuno.

I carabinieri, compiacenti, rimasero di guardia..... all'ufficio che già era stato svaligiato!

Soltanto alle 5, quando nell'ufficio entrarono vari impiegati, i carabinieri compresero il tiro birbone loro giocato.

Il furto si fa ascendere a 300 mila lire. Fra i valori asportati vi è anche un pacco-valore di 60 mila lire del Banco di Sicilia.

Alla posta accorsero i funzionari di pubblica sicurezza; ma finora sugli autori del audace furto regna un buio pesto.

Le condoglianze di re Eduardo per la morte di Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 11,45:

L'ambasciatore d'Inghilterra si è recato dal ministro degli esteri, portandogli di manifestare alla famiglia Zanardelli le condoglianze di re Eduardo.

La tubercolosi guarita col freddo?

Il *Medical Journal of Edimburgh* reca un rapporto del dottor Flemming circa un nuovo metodo di cura per la tubercolosi.

Il dottor Flemming, dopo aver osservato l'azione benefica che esercitano i climi freddi sopra i tubercolotici, rilevò che nei luoghi di cura più conosciuti i malati si limitano generalmente a passare le ore della giornata distesi su divani, aspirando la maggior quantità d'aria possibile.

Ora invece il dottor Flemming avrebbe ottenuti ottimi risultati obbligando i pazienti a compiere escursioni sui ghiacciai, rimanendo intere giornate sul ghiaccio e sulla neve.

« I benefici ottenuti da pazienti che seguirono scrupolosamente i miei consigli — scrive il dott. Flemming — mi portano a discutere dei vantaggi di una tale cura.

« I casi più adatti sono naturalmente quelli più freddi, e la località scelta dev'essere ad una notevole altitudine sul livello del mare. L'aria fresca non solo stimola l'appetito e rende quasi insensibile la fatica della marcia, ma facilita altresì la respirazione in modo che — scrive l'estensore del rapporto — nessuna difficoltà degli organi respiratorii si rileva nei pazienti. »

Il dott. Flemming cita infine il caso di un paziente che soffriva di tenace polmonite tubercolotica cronicissima al polmone sinistro, con alterazioni pleuritiche alla base del dorso; la respirazione era assai difficoltosa. Gli furono ordinate due escursioni alla settimana, in modo da passare le giornate completamente sul ghiaccio. Da Pontresina, ove risiedeva, si faceva portare in vettura a Morteratsch, e di qui si recava sui ghiacciai vicini. Visitò pure il ghiacciaio di Tiderena e quello di Roseg.

I progressi furono sensibili, cosicchè il paziente potè, poco alla volta, camminare e scalare senza che si verificasse, sia per la minima grado, la dispnea che lo assaliva invece nelle prime escursioni.

Il dottor Flemmings conclude rilevando l'importanza che un tal genere di cura potrebbe avere nel combattere le affezioni tubercolotiche, e dice che continuerà gli esperimenti.

Un grave furto di pellami.

Ci scrivono da Alessandria, 31:

Stanotte ignoti ladri penetrarono nel negozio in pellitteria del signor Fea Donato, in via Trotti, e asportarono tanta merce in corami e pelli per oltre L. 3000. Nessuna traccia degli autori del furto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 31 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 726.4; ore 15: 726.6 ore 21: 726.3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nevo; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 64.1.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima — 0,8 Massima + 1,1

(Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 31: + 1.6

Temperatura minima della notte dal 30 al 31: — 0.7

Pressione. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 07; tramonta alle ore 16, minuti 57.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 31 dicembre (Chiusura)

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 07
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 40
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	87 15/16
Obbligazioni Lombarde	323 75
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	96 03
Banca di Parigi	1755 —
Tunisine	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	103 10
Rendita Ungherese 4 0/0	101 93
Rendita Spagnuola Esteri 4 0/0	89 80
Banca Ottomana	662 —
Argento fino	80 —
Credito Fondiario	510 —
Suez	4305 —
Lotti Turchi	183 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	92 —
Rendite Portoghesi 3 0/0 nuove	64 65
Banca di Francia	5040 —
Cambio Madrid	30 25
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	75 90
Tendenza pesante.	

Cambio ufficiale per il 1° gennaio L. 1 00

ALFREDO FRASSATI, *direttore*.
Piero Giacosa, *gerente*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 15: Grande *matinée* col migliore repertorio di Ferravilla. — L. 1 50.

CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,45: *Aida*. — L. 2.

ALFIERI (Compagnia dramm. Marinelli, ore 20,45: *La Dame de chez Maxim*. — L. 0 70.

BALBO, ore 15,30 e 20,45: Circo Equestre Gatti Mannetti. — L. 0 60.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casilerini, ore 15,30: *Le Verdurere di Porta Palazzo* — *L'Cappella di Madama*. — Ore 20,30: *La Fia sola*. — L. 0 50.

TORINESE, ore 15,30: Pietro Micca. — L. 0 60.

SCRIBE, ore 15,15: *Amleto* — Ore 20,30: *I nostri buoni Villici*. — L. 0 60.

GIANDUJA (Mariscrtti, ore 15 e 20,30: *I sei Castelli del Diavo*. — L. 0 60.

ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Pittrice Collettive*, via Roma, 39. Entrata libera dalle 10 alle 22.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 31 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 726.4; ore 15: 726.6 ore [illegible]: 726.3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nevo; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 64.1.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima — 0,8 Massima + 1,1

(Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 31: + 1.6

Temperatura minima della notte dal 30 al 31: — 0.7

Pressione. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 07; tramonta alle ore 16, minuti 57.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 31 dicembre (Chiusura)

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 07
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 40
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	87 15/16
Obbligazioni Lombarde	323 75
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	96 03
Banca di Parigi	1755 —
Tunisine	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	103 10
Rendita Ungherese 4 0/0	101 93
Rendita Spagnuola Esteri 4 0/0	89 80
Banca Ottomana	662 —
Argento fino	80 —
Credito Fondiario	510 —
Suez	4305 —
Lotti Turchi	183 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	92 —
Rendite Portoghesi 3 0/0 nuove	64 65
Banca di Francia	5040 —
Cambio Madrid	30 25
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	75 90
Tendenza pesante.	

Cambio ufficiale per il 1° gennaio L. 1 00

ALFREDO FRASSATI, *direttore*.
Piero Giacosa, *gerente*.

Oggi, ad ore 13.15, dopo lunga e penosa malattia, coi conforti di nostra Santa Religione, serenamente rendeva a Dio l'anima buona ed operosa

Margherita Ved. Actis-Dana
nata Bianco
in età d'anni 68.

I Nipoti ed i congiunti, add

La Pillola di
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
Guarisce la
TOSSI CATARRI e RAUCEDINI

La Pillola di
CREOSOTINA
DO-a-PÈ-ADAMI
per la loro
Grande efficacia
vengono dai Medici preferite al disgustoso e poco efficace preparato di Catrame e congeneri.

Un solo flacone di Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
basta per guarire la più ostinata
TOSSE da RAFFREDDORE ed il CATARRO
più ostinato
Pretendere però le vere Pillole di Creosotina Dompè-Adami e non lasciarsi sostituire altri prodotti inefficaci.
Flaconi da L. 1 e L. 2 in tutte le Farmacie e dai Preparatori
DOMPÈ-ADAMI, Chimici
Milano - Piazza Scala, 5
Palermo - Piaz. Bologna 23

15 LITRI
dell'eccellente e rinomato
Delectio delle Langhe
spedisco franco di trasporto ferroviario, in elegante damigiana brevettata Boccaccio, contro rimessa di *Certolina-caglio* di L. 10,50 all'*Agenzia Agricola Guiscos, Neive* (presso Alba). Premiata con *Medaglia d'arg.* all'Esp.ne Agricola Industriale d'Alba 1903, per *vini dolcetto*. c 15456

CALENDARI BLOCCHI AGENDE
Prezzi di Fabbrica
CARBONERO e REGALDO
TORINO 16816
Via Ospedale, 3.

100 Biglietti visita. in *Litografia* L. 1,00 in *Tipografia* » 0,50 L. Chicchini e C., via Po, 19, nella corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c 9.6b

Via Finanza, 8 si può vendere buon orologio, grande e Polizze Monte di Pietà.

50 MACCHINE a cucire
25 BICICLETTE
2 MOTOCICLETTE
Liquido subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1o. c 16554

I PRESERVATIVI
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. S., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 16126

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO, 779
Dentiere ultima invenzione.

RITRATTI
inalterabili in porcellana, per CIMITERO
— Prezzi senza concorrenza —
ARPINO, via Garibaldi, 5. c 13099

AUGURII E FELICITAZIONI PEL 1904

Sartori, Tacchini & C.
Società Prodotti Alimentari
via Venti Settembre angolo via Garibaldi.

Carlo Clausen
HANS RINCH (Successore)
Libraio delle LL. MM. il Re e la Regina
via Po, 11.

Tenuta di Pietrafitta
Proprietà dei Pr. Principi di SAVOIA-AOSTA
CHIANTI (Toscana)
Concessionario esclusivo: PAOLO MORGAVI.
DEPOSITO: via Carlo Alberto, 31, Torino.

Penotti Giovanni
Cavaliere dell'Ordine al merito del lavoro
via Lagrange, 24.

Sigismondi Angelo
Fabbricante Armi — Caccia e Pesca
via Madama Cristina, 5.

L. Mestrallet
Grammofani, Fonografi
Cassette musicali, Stufe, ecc.
piazza Carlo Felice, 2.

Rocco Bajetto
Premiata Sartoria
via San Francesco da Paola, 8.

Benedetto Pastore
Stabilimento proprio
per la fabbric. vetrine artistiche, serrande, ecc.
facciate complete per negozi
via Parma (ponte Regina).

Giovanni Vogliotti
Fabbrica insegne - Ferro, cristallo smalto
Facciate complete per negozi
corso Valentino, 14.

Moriondo e Gariglio
Fabbrica cioccolato
piazza San Carlo, 6.

Rambler Cycles
via Gioberti, 31, Torino.

Grande Stabilimento Balneo-Idroterapico e di Cura Fisiche
(Collier) **LA PROVVIDENZA** (Collier)
Medico Direttore Dott. E. Jona.
TORINO — Via XX Settembre, 57
Piazza Paleocapa — Via Volta, 8 — TORINO

Ulrich Domenico
Essenze ed estratti per liquori
via San Secondo, 7.

G. Zonca filiale di Torino
pittura smalto Zonca
via Bogino, 29.

Ditta Antonio Onesti
Fabbricante Pesi e Misure
corso Raffaello, 28.

Acqua Vichy Giommi Sterilizzata
via Nizza angolo corso Dante.

Premiata Ditta v. Barberis
Importazione — Esportazione
via Bogino, 30, Torino.

G. B. Boero
Fabbrica armi da fuoco
munizioni da caccia
via Lagrange ang. via Cavour.

Astorre e Graglia
Stufe e pompe d'ogni sistema
via Maria Vittoria, 37.

Grosso Leopoldo
Camicie da uomo e Corredi da sposa
via Roma, 28.

Alloggi E.
Deposito mobili legno curvato THONET.
via Maria Vittoria, 35, Torino.

S. Venchi e C.
Fabbrica confetti - Cioccolato
via Artisti, 15-19.

Boffa Lorenzo
Succ. Rolando
Angolo via Garibaldi e Palazzo di Città.

Pietro Berzia
via Torino, 5, Torino.

Consorzio Produttori Vini Monferrato
via Venti Settembre, 67.

Alfonso Bettmann
chirurgo dentista americano
corso Oporto, 13.

L. Leone
Premiate pastiglie digestive
corso Vittorio Emanuele II, 72.

Patarchi Filippo
Pelli in rilievo per mobili, legatoria per libri ed affini
corso Valdocco, 1, e via Garibaldi, 44.

Cav. Carlo Rosso
proprietario del premiato Stabilimento
mobili artistici e tappezzeria in stoffe
via San Secondo, 13, Torino.

Haasenstein & Vogler

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Poltrone-letti elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 15-42. 96

VINI Al litro:
Barbera L. 0,40
Passito 86° » 0,50
Vermouth » 0,80
contro rimessa.
Stabilimento CAMUSSO, Castell'Alfero d'Asti. 7874

Alloggi, locali e ville
da vendere e d'affittare

A vendere
Lavano (Lago Maggiore) vasto caseggiato, solidissima costruzione, terreno a bosco, fronte al lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Case di salute, Congregazioni, ecc. Informazioni presso avv. Giuseppe Pisanti, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 8413

Cascina
da vendere in Villafranca Piemonte, di giornate 60. — Dirigersi al signor *Cancellano Giuseppe*. c 15668

Terreno da VENDERE
fronteggiante il corso Vercelli, con possibilità di allacciamento ferroviario. — Rivolgersi Società M. Anaidi e C., via Cuneo, 20, Torino. 180

Pel 1° luglio 1904, via Lagrange, 28, al 1° piano
grandiosi locali d'angolo
divisibili, con portone, atrio e **scalone monumentale**, due scale di servizio per uso **alloggio, Banca, Società, o Magazzeno merci**. Visibile dal 1° gennaio 1904, dalle 14 alle 16. - Rivolgersi dal portinaio, via Lagrange, 21. 172

Casa angolo via Accademia Albertina, 1, e via Po, 29
alloggio
signorile al piano nobile, composto di 6 membri e sopplico. — Altro alloggio al 4.o piano, 7 vani, vista nelle due vie, *al presente*. 36537

CERCASI
Camera mobiliata
con 2 letti e salotto in bella posizione, possibilmente 2o piano. — Scrivere, indicando prezzo, Casella 27, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 225

Offerte domande d'impiego

Importante Ditta
di Torino cerca abile corrispondente tedesco, inglese, eventualmente francese. Si preferirebbe dattilografo e stenografo. - La quale Ditta cercherebbe altro impiegato con bella calligrafia, conoscenza francese, eventualmente altre lingue. - Offerte alla casella 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15905

STUDENTE
d'Università, serio e distinto, cerca camera ammobigliata, preferibilmente con pensione, presso famiglia. — Scrivere Z. F., fermo posta. c 16534

Vedovo
con bambina, industriale, ricco, serio, sano, piacente, 39 anni, cerca per divenire casa seguace, 28 a 33 anni, bellissima, buona, istruita, casalinga, modi distinti, passato illibato. Eventualità matrimonio. Massima serietà, segretezza. Lettere si ritireranno 7 gennaio. Non si risponde anonimi. — Scrivere A. E. L. R. 36, fermo posta, *Milano*. c 16052

Capitalisti
Ditta importante, solvibilissima, ammette somme conto corrente con interesse 5 o 6 0/0. — Scrivere, non anonimo, posta Torino, S. D. V. c 15809

Si terrebbe
rappresentanza qualunque genere di rimmesso con garanzia. — *B. L. G., Lo p.a, Aosta*. c 16117

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionarii per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 650 M

Premiato Stabilimento
MOBILI E STOFFE
B. MASSIMINO
Via Cavour, 17 - Via Ospedale, 20
TORINO
1 - 2 - 3 Gennaio 1904
VIA OSPEDALE, 20
ESPOSIZIONE
artistico mobilio per
SALA DA PRANZO
fin stile
RINASCIMENTO ITALIANO 178

Affittasi
alloggio di 10 od anche 11 camere. Lo piano nobile, via Maria Vittoria, 45, calorifero, gas, acqua potabile. c 16737

Istituto Ramoino - CHIVASSO
Corsi regolari e accelerati di Liceo, Ginnasio Scuola Tecnica. Rettore: Prof. dott. G. S. RAMOINO.

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni.

OLIO FEGATO MERLUZZO
IN POLVERE
con Emogiobina, Noce vomica e Ipofosfiti composti senz'alcun sapore disgustoso.
Il più attivo dei rigeneratori del sangue e dei ricostituenti, tollerato **in qualunque stagione** dagli stomachi più delicati, raccomandato dai medici per la cura dell'Anemia, Debolezze di costituzione, Bronchiti ribelli, Esaurimenti da febbri malariche, Perdite bianche e di tutte le convalescenze lunghe e difficili.
Deposito Generale: **Farmacia Nazionale Ferrero** GENOVA, VIA GARIBALDI (4 Canti S. Francesco).
Concess. pel Piemonte: G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - Torino.
Si trova in tutte le Farmacie. 56 G

LATTE DELLA BELLEZZA
antisettico
È un liquido medicamentoso, assai vantaggiosamente profumato per conservare la freschezza del viso e ridonare alla faccia il giovanile splendore ed alla pelle una morbidezza vellutata.
Esso non unge, distrugge orpelli macchie gialle, lentiggini e pelle rugose; utilissimo a tutti coloro che desiderano che il loro viso sia difeso da ogni male e si conservi perennemente bello. L. 2 il flacone con istruzione.

DEPOSITO GENERALE
Farmacia Viale, via Palazzo di Città, 8, **Torino**, **Milano — Farmacia Centrale**, piazza Scala, 5, ed in tutte le farmacie e profumerie d'Italia.
Esigere la firma F. VIALE. 26 M

DENTISTA c 16499
via Cernaia, 18, p. 1°, Torino — Applicazione denti e dentiere senza operazioni, ultimi sistemi. Dentiere complete da L. 60 in più. — *Ricevo pure nei giorni festivi.* A. MARTINETTO *medico-dentista - Dir. sanit.*: Dott. cav. A. SERRA.

Esclusivi Concessionari

FABBRICA registri e copialettere Forniture cancelleria
CARBONERO E REGALDO
TORINO
Via Ospedale, n. 3.
IMPORTANTE **STOK**
COPIALETTERE di accurata confezione
Formato usuale, di 500 fogli, da lire 1,30 in più
Gran formato, » » » » 1,00 »
REGISTRI a peso a lire 0,90 al chilogramma. 143

LA VITA INTERNAZIONALE
Rassegna quindicinale illustrata
Direttore E. T. MONETA
Si pubblica in Milano, Portici Settentrionali, 21.
Abbonamento annuo L. 7,50 — Estero L. 12,50
Conta fra i suoi collaboratori G. Ascoli, E. De Amicis, G. Ferrero, E. Castellani, G. Sergi, A. Loria, S. Sighele, L. Nocito, ecc., e si occupa in particolar modo di questioni internazionali e di problemi di pace e di guerra.
Si mandano numeri di saggio, chiedendoli con cartolina doppia. 199 M

TUTTI I DOLORI
per ARTRITE, GOTTA, REUMI — cessano all'istante con rapido giuramento mediante il **BALSAMO ANTIARTRITICO** Milano, Corso S. Celso, 26 - Flac. L. 3.- Franco L. 3.50. Unico deposito in Italia del celebre rimedio americano per la cura senza dolori della **SCIATICA** ecc. ecc.
ATTENZIONE DI NON SI CONFONDA

Premiata fabbrica di **CASSE-FORTI**
G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via San... d'Agnese, 4. 89

Comune di Castelnuovo d'Asti
Fiere del bestiame
Si previene il pubblico che la **Fiera mensile del bestiame**, autorizzata con decreto prefettizio 26 aprile 1903, cade nel giorno di **giovedì 7 gennaio corrente**, e che, a titolo di incoraggiamento, verranno concessi **graziosi premi** per ogni singola contrattazione a norma dell'apposito regolamento.
c 124 *Il Sindaco:* MUSSO.

Quando vi sentite **MALE DI STOMACO**, quando avete **DIFFICOLTA' DI DIGESTIONE**, quando siete **STANCHI, SFOSSATI**, prendete un bicchierino dello squisitissimo 155
ELISIR NOCI DI KOLA
del chim. farm. cav. **C. Montanaro**. Vi ridonerà le forze e vi lascierà deliziati per profumo e per gusto squisiti. Vendesi in flac. da L. 1 e L. 1,50 ed in bottiglie da L. 2 e L. 3, presso la **farmacia e laboratorio Montanaro**, corso Vinaglio, 27 bis, **Torino**.

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso via Po)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e scozzesi; abiti e paletots inverno — Scelte stoffe per abiti da visita e società. — Pellicciarie e panni colorati per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 101

FORTE STOK
di CATENE, COLLANE e PARURE
Oro 1° titolo 18 carati
acquistato al Monte di Pietà
VENDESI A PREZZI INCREDIBILI
Comprasi pietre preziose ed oro usato e si fanno cambi convenienti.
G. BERTOZZO via Lagrange p. 13 123

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)
Vetture speciali per trasporti salme.
In caso di **DECESSO** avvisarne l'Impresa GENTA, che *eseguirà* **gratuitamente** *eseguire tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffe.* 165
Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
Ufficio, Telefono n. 656 - **Stabilimento** n. 859.